



Unità e partecipazione contro avidità e trasformismo

di Enrico Gavarini - Segretario generale FABI

Il tema della partecipazione delle persone alla vita pubblica, e più in generale alla politica ed al sindacato, appare oggi più che mai un tema di grande attualità.

Il monopolio dei media e delle grandi corporations ha determinato una graduale perdita di fiducia fra i cittadini, che vengono spinti ad assistere più che a partecipare, quasi pervasi da una sorta di apatica indifferenza.

Il modello, sino ad ieri, apparentemente così solido che si fondava sulla stabilità dei mercati e sulla finanza avida quanto onnipotente, mostra segnali di lento sgretolamento.

La faglia su cui poggia il sistema, si dilata sempre più, e le proteste che montano in molti paesi occidentali, quasi ciclicamente, anche contro le riunioni dei G-20, non vanno considerate come sporadiche affermazioni di estemporanei malesseri o frutto di una reminiscenza delle lotte di classe d'inizio novecento.

D'altro canto, il tentativo delle oligarchie finanziarie di restare saldamente in sella, è peraltro già in atto. L'avidità, infatti, non conosce limiti né, fra i vizi, si colloca fra quelli a cui più facilmente si può rinunciare.

Il rischio di operazioni di trasformismo è perciò molto alto e la società "buona", se così fosse, se il camaleontismo vincessero, resterebbe ancora una volta sommersa dai flussi dei potentati economici.

Il sindacato, in questo delicato frangente, dovrebbe prendere atto della realtà, respingendo questo attacco alla democrazia con rinnovato spirito unitario.

Solo una partecipazione reale, vera, realizzata in forme moderne, credo possa rappresentare la risposta idonea per invertire la tendenza e passare dall'ascolto passivo all'ascolto attivo.

Peraltro, nel credito, esistono già buone forme consolidate di partecipazione, come il modello rappresentato dalle Popolari che, forse, taluno vorrebbe far inaridire, per riaffermare proprio quelle logiche destinate a riportarci inevitabilmente dentro la crisi di questo 2009, nata appunto dalla connivenza fra poteri forti e spregiudicata gestione della finanza.

SOMMARIO

FILO DIRETTO

- 4** **Liberazione**
di Flavia Gamberale
- 7** **Riconoscere e comporre**
di Gianfranco Amato
- 8** **A proposito di pensioni**
di Valerio Poloni

DOSSIER

- 10** **Se finisce la festa dei bonus d'oro**
di Lorian Pelizzon
- 12** **E la sicurezza cade giù**
di Patrizia Tullini

FOCUS

- 14** **Precisione chirurgica**

SINDACATO E SERVIZI

- 15** **Banche di Credito Cooperativo / Inferno e paradiso**
- 16** **Attualità / "Innovazione partecipativa"**
- 18** **Attualità / La crisi non frena gli investimenti in IT**
- 19** **Attualità / I tre altolà della FABI di Varese**

- 20** **Attualità / Fare sindacato ai tempi della crisi**
- 22** **Servizio legale / Congedo straordinario retribuito per assistenza al genitore**
- 23** **Previdenza & assistenza / Il regime della tassazione separata**
- 24** **Fisco / Parafarmaci, integratori alimentari e imposta di bollo sulle fatture mediche**
- 25** **Buono a sapersi / Assenze per malattia**
- 26** **Pensionati / "Tutti assieme ce la faremo"**
- 27** **Promotori finanziari / Maggior cultura finanziaria per creare valore professionale e sociale**
- 28** **Benessere / Convenzioni cure termali 2009**

NON SOLO BANCA

- 30** **Viaggi / Ospiti tra le stelle**
- 31** **Segnalibro / Codice di diritto e processo del lavoro** di Luca Riciputi
- 31** **Avviso ai naviganti /** di Bruno Pastorelli
- 32** **Altroturismo / Picasso, Suite 347 - Terra e mare** di Arturo
- 34** **Il cartellone di Maggio /** di Autolytus



Direttore responsabile

Paolo Panerai

Direttore comitato di direzione

Enrico Gavarini

Comitato di direzione

Gianfranco Amato
Carmelo Benedetti
Mauro Bossola
Franco Casini
Giuliano De Filippis
Enrico Gavarini
Valerio Poloni
Lando Maria Sileoni
Matteo Valenti

Capo redattore

Lodovico Antonini

Collaboratori

Costantino Cipolla, ordinario di sociologia
Università di Bologna

Marco De Marco, docente di informatica
generale Università Cattolica - Milano

Luciano Quaranta, direttore della Clinica
oculistica Università degli Studi di Brescia

Luca Riciputi, esperto risorse umane
e consulente aziendale

Domenico Secondulfo, Ordinario di Sociologia
Generale Università di Verona

Maddalena Sorrentino, docente di informatica
generale, Università Cattolica - Milano

Illustrazioni: Roberto Mangosi

Editing: Mariapaola Diversi

Grafica: Majakovskij comunicazione
Via Cardarelli, 6 - 01100 Viterbo

DTP: ER Creativity - Alessandro Villa

Direzione, Redazione, Amministrazione

00198 Roma - Via Tevere 46

Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4

Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

Stampa

Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)

LA FABI SU INTERNET

www.fabi.it

E-mail: federazione@fabi.it - redazione@fabi.it

Edizione web:

www.fabi.it/info_e_news/la_voce_annale.asp



di Flavia Gamberale

IL 25 APRILE ALLA BANCA POPOLARE DI MILANO

LIBERAZIONE

Grande vittoria di Ponzellini e della lista Amici della Bpm, promossa dall'Associazione dei soci dipendenti e appoggiata dal sindacato. Vivace la campagna elettorale, con tanto di stoccate finali. Dalle urne esce netta la sconfitta di chi aveva sfidato i soci dipendenti ed i sindacati. "Lavorerò per rendere la Bpm ancora più legata al suo territorio", la prima dichiarazione del neo presidente.

Alla fine, come quasi tutti si aspettavano, ha vinto lui: Massimo Ponzellini, il presidente d'Impregilo, il poliedrico manager bolognese che vanta frequentazioni con le grandi dinastie industriali e i guru della finanza mondiale (da Rothschild agli Agnelli passando per i Kennedy) e che si concede il vezzo di portare occhiali dalla spessa montatura nera in stile Onassis. È stato eletto presidente della Banca Popolare di Milano, nella quanto mai affollata assemblea di sabato 25 aprile che ha visto la partecipazione di quasi 10mila elettori, con 5.294 voti a favore contro i 2.633 incassati dal presidente uscente dell'istituto di credito milanese, Roberto Mazzotta. La sua lista, promossa dall'associazione dei soci dipendenti Amici della Bpm, ha fatto il pieno di consensi, doppiando quella del suo competitor. Gli altri due schieramenti in lizza, i Soci pensionati guidati da Franco Del Favero e la lista Change di Antonio Polita, hanno invece raccolto rispettivamente 1.363 e 391 voti. Numeri che hanno completamente ridisegnato gli assetti del cda della banca dove a partire dal mese prossimo siederanno 10 rappresentanti della lista Ponzellini, quattro consiglieri della lista Mazzotta (lo stesso Mazzotta sarà presente in cda), due della lista Pensionati e due rappresentanti dei partner industriali della Bpm, Credit Mutuel e Fondazione Cassa di Alessandria, ai quali un posto in consiglio spetta per regolamento. Quella di Ponzellini è stata dunque una vittoria annunciata.

Un successo ampiamente previsto, dato che il manager bolognese si presentava come il candidato dei soci dipendenti della banca e dei sindacati, coloro che hanno un peso politico non indifferente all'inter-

no del Parlamentino di piazza Meda. L'uomo della sintesi, in una parola. L'opposto del suo avversario, Roberto Mazzotta, il banchiere per 8 anni al timone della Bpm che nel 2005 aveva sfidato i soci dipendenti dell'istituto di credito tentando di fondere la Bpm con la Banca popolare dell'Emilia Romagna. Un progetto duramente osteggiato dai sindacati e poi fallito proprio grazie alla strenua opposizione di gran parte dei lavoratori della banca, che vedevano nell'operazione caldeggiata da Mazzotta un escamotage per esautorarli e per sradicare la banca dal suo territorio di riferimento.

Corsi e ricorsi della Bpm. La storia dell'istituto di credito di piazza Meda è, infatti, costellata di episodi simili. Già nei lontani anni '50 le cronache narrano di aspri conflitti tra i soci dipendenti e l'allora presidente della banca Libero Lenti, che aveva provato a stravolgere la natura della Bpm promuovendo una serie di acquisizioni di altri istituti di credito come l'Agricola milanese, la Briantea e la Popolare di Roma.



Una lotta alla fine persa dal manager, poi costretto per mancanza di consensi a lasciare la presidenza della banca. Stessa sorte è toccata in tempi più recenti, nel '97 per la precisione, al numero uno della Bpm di quel periodo, Francesco

Cesarini. Anche lui sceso in trincea contro i soci dipendenti, anche lui messo alla porta.

Sembra insomma che il modello di governance della Popolare di Milano sia destinato a sopravvivere a qualsiasi attacco sferrato dai vari presidenti di turno.

Fondato nel 1865, quando l'unificazione d'Italia non era ancora stata ultimata, l'istituto di credito è sempre stato gestito dai suoi dipendenti azionisti che, attraverso

un meccanismo di partecipazione democratica, ne hanno eletto i vertici, come previsto dallo Statuto.

Una governance che il neo presidente Ponzellini - e non poteva essere altrimenti - ha assicurato, tra le righe, di non voler mai mettere in discussione. "Lavorerò per rendere la Bpm ancora più legata al suo territorio", ha detto a caldo il banchiere bolognese subito dopo il "plebiscito" che l'ha consacrato presidente della Popolare di Milano. Davanti alla nutrita platea di elettori, che hanno sacrificato il week end per esercitare il loro diritto di voto, nella vecchia Fiera del capoluogo lombardo, Ponzellini ha ribadito la difesa della governance della banca e ha assicurato una crescita del suo capitale "solo attraverso piccole acquisizioni", auspicando, in conclusione, "la fine della guerra tra bande che c'è stata in questo istituto di credito". Il riferimento, neanche troppo velato, era al duello



1) Mauro Scarin - componente dell'Ufficio di Presidenza dell'Associazione Amici della Cooperativa Bipiemme e componente del Comitato Direttivo Centrale FABI.

2) Battista Botti - componente del Direttivo dell'Associazione Amici della Cooperativa Bipiemme

3) Alessandro Dall'Asta - Vice Presidente dell'Associazione Amici della Cooperativa Bipiemme

4) Gian Luigi Canziani - componente del Direttivo dell'Associazione Amici della Cooperativa Bipiemme

sindacati-sostenitori di Mazzotta che si è consumato in piazza Meda nei mesi precedenti alle elezioni.

Una tenzone senza esclusione di colpi acuitasi ovviamente durante la campagna elettorale. Anche se i due aspiranti alla presidenza della Bpm hanno condotto i giochi con un certo fair play. Pur senza farsi mancare qualche degna stoccata servita al momento giusto.

Più di una volta il manager uscente, Roberto Mazzotta, ha rimproverato all'avversario un conflitto d'interessi macroscopico. Secondo il banchiere milanese la carica di presidente di Impregilo, detenuta da Ponzellini, sarebbe stata incompatibile con quella di amministratore della Bpm. Un'accusa a cui il manager bolognese ha sempre risposto per le rime: nessuna incompatibilità. "L'incarico di presidente

di Impregilo non configge con il ruolo in Popolare di Milano, dato che è una delle più grandi imprese di costruzioni del Paese e non ha punti di contatto con il settore operativo finanziario", ha sottolineato Ponzellini in diversi suoi interventi, annunciando invece di volersi dimettere, una volta eletto alla presidenza di Bpm, dal cda di Ina Assitalia, la compagnia di assicurazioni del Gruppo Generali.

Ma c'è stato anche chi, soprattutto attraverso i grandi organi di stampa, ha impunito a Ponzellini di voler utilizzare la Popolare di Milano come cassa cui attingere risorse per finanziare le grandi opere che Impregilo, la "sua" società di costruzioni, si è aggiudicata. L'ultima delle quali è il faraonico ponte sullo Stretto di Messina. Anche in questo caso, il manager di Bologna ha subito replicato. "Chi pensa una

cosa simile è in malafede. La Bpm infatti non ha certo i requisiti patrimoniali per finanziare un progetto del genere", ha puntualizzato.

La campagna elettorale è dunque stata molto vivace. E ha visto contrapporsi due personaggi di spessore: Roberto Mazzotta, l'algido banchiere milanese, classe 1940, per 8 anni presidente di Bpm, ex numero uno di Cariplo, ex vice presidente di Imi e di Abi, e con un curriculum ricco di esperienze politiche sotto lo stemma dello Scudocrociato (ha ricoperto la carica di sottosegretario di stato nel 1975 ed è stato ministro dell'istruzione del governo Forlani nel 1980), e Massimo Ponzellini, l'eccentrico manager bolognese, 59 anni, fondatore insieme a Romano Prodi di Nomisma, nota società di studi economici, ma at-

tualmente vicino al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, e con una serie di esperienze internazionali alle spalle prima alla Banca europea della ricostruzione, a fianco di Jacques Attali, e poi alla Bei di Lussemburgo.

I due sfidanti non si sono risparmiati, durante l'accesa campagna elettorale. Si sono serviti delle moderne tecnologie utilizzando Youtube per diffondere le loro interviste spot, hanno incontrato come due politici navigati gli elettori sfoderando tutta la loro abilità oratoria per convincerli ad andare a votare e rinunciare a un week end di sole e mare. Hanno girato l'Italia. Fino a sabato 25 aprile, quando è arrivato il responso delle urne. Che ha consacrato Ponzellini presidente della Bpm a larghissima maggioranza.

il Giornale

Domenica 26 aprile 2009

IL VERDETTO DEI SOCI

Bipiemme incorona Ponzellini Ma Mazzotta resta in trincea

Il neo-presidente: «Nessun conflitto di interessi, l'operatività è in mano a Dalu. Mettiamo fine alla guerra per bande»



Svolta alla Popolare di Milano. Il neo eletto difende la governance. Martedì prima riunione del cda

Bpm, Ponzellini eletto presidente

Ha ottenuto 5.300 voti, il doppio di quelli dell'avversario

- l'Unità**
- **Assemblea** La lista dei sindacati ottiene la vittoria, Mazzotta perde
 - **Battaglia** Diecimila partecipanti, polemiche e voti alla Fiera

Svolta alla Popolare Milano Il neo presidente vince la battaglia

Banche. I sindacati dei dipendenti-soci conquistano 10 consiglieri su 18 - Quattro posti alla lista di minoranza guidata dall'ex numero uno

Ponzellini vince la sfida della Bpm

Al nuovo presidente 5.294 voti contro i 2.633 di Mazzotta - «Ora basta guerre interne»

NEL VUOTO L'APPELLO DEL PRESIDENTE USCENTE AI SINDACATI «FARE UN PASSO INDIETRO»

Bpm, vince Ponzellini Mazzotta resta in cda

In assemblea si impongono ancora

Diecimila soci in assemblea

Ponzellini doppia Mazzotta Nuovo corso alla Pop Milano

La lista dei dipendenti ottiene 5294 voti contro i 2633 dell'ex numero uno, che però resta nel cda. Il neo presidente: «Basta guerre, collaboreremo con la minoranza»

EN PLEIN. IL NUOVO PRESIDENTE PROMETTE AMPIE... CHE AI DIRIGENTI E NESSUN CONFLITTO DI INTERESSI

Vincono i sindacati Bpm a Ponzellini

scena: il presidente di Impregilo, già prodiano e ora tre-voti. Scelto dalle organizzazioni dei dipendenti che con-pitaro, si è fatto garante dell'attuale modello di gestione.

L'ULTIMA BANCA

La telenovela "Banca Popolare di Milano" è andata in onda su televisioni, settimanali, quotidiani - mancavano solo i fumetti - per due anni e sino al 25 aprile, giorno delle elezioni e giorno della liberazione.

Voglio sgombrare subito il campo da ogni possibile illazione: fino all'ipotesi della fusione con la BPER (Banca popolare dell'Emilia Romagna) Mazzotta - secondo me - ha operato bene. In quell'occasione, però, la tanto sbandierata "milanesità" della banca sarebbe stata sacrificata e l'istituto avrebbe subito uno sradicamento dal suo territorio di riferimento, in quanto la direzione generale si sarebbe trasferita a Modena.

Desidero, comunque, ringraziare lui e l'ex Consiglio di Amministrazione.

Dopo i ringraziamenti, sinceri e non di rito, vorrei esternare due dubbi che, da un po' di tempo, attraversano la mia mente. Primo: se Mazzotta fosse stato il candidato unitario dei soci dipendenti, dell'associazione Amici Bipiemme e delle organizzazioni sindacali, avrebbe riproposto la stessa campagna elettorale, continuando a demonizzare il ruolo del sindacato all'interno dell'istituto? Penso proprio di no. Secondo: è consapevole Mazzotta che quel sistema di governance - da lui tanto criticato negli ultimi tempi - è lo stesso che gli ha permesso, sino al 25 aprile, per oltre sette anni, di sedersi sulla più alta poltrona della banca? Penso proprio di sì, ma ci ha provato lo stesso. Mauro Scarin, Daniele Ginese, Roberto Cavalletti e tutti i nostri quadri sindacali in Bpm si sono battuti fino alla fine per difendere l'ultimo esempio di banca "tradizionale", ma con reale democrazia partecipativa dei lavoratori. Un sistema intelligente, che ha garantito sino ad oggi alla Banca Popolare di Milano di ottenere importanti risultati gestionali.

Ha evitato che venissero elargite stock option milionarie a dirigenti e banchieri, ha tutelato la clientela dell'istituto, mettendola al riparo da prodotti tossici, ha fatto sì che non venissero mai licenziati i suoi dipendenti né ha permesso che si realizzassero problematiche fusioni, causa troppo spesso di esternalizzazioni dei servizi, con relativi tagli al personale. In più, è stata sempre assicurata un'assistenza capillare a famiglie ed aziende. Noi non la pensiamo come Mazzotta, che su YouTube ha dichiarato che il 25 aprile doveva essere l'occasione per liberarsi anche di certi sindacalisti, da lui definiti "giannizzeri". A quelle affermazioni, in silenzio e nel segreto dell'urna, hanno risposto inequivocabilmente i soci dell'istituto, lavoratori compresi, che hanno garantito 5.294 voti a quel sistema che in molti si illudevano di aver già liquidato. Ha vinto Massimo Ponzellini, proposto dalla FABI e sostenuto anche da Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e Uilca. È l'ennesima dimostrazione che quando il sindacato è davvero unito, non ce n'è per nessuno.



Lando Sileoni



UNA LEZIONE ANCHE DAL TERREMOTO

RICONOSCERE E COMPORRE

Il terremoto ha spezzato la terra, le persone, gli affetti, ma - subito dopo - ha promosso la combinazione di persone, di azioni, di pensieri altrimenti lontani.

di Gianfranco Amato - Segretario nazionale FABI

Quante sono le occasioni perdute? Per quante volte ci siamo trovati (sia come individui, sia come collettività di fronte all'ipotesi: "...se, allora, avessimo fatto, o detto...?").

Innumerevoli.

Ma la storia non si fa con i "se", bensì con le cose e con i fatti, le res gestae, direbbero i Latini.

E questo vale sempre, nelle vicende sociali e politiche, così come in quelle naturali.

L'ultima occasione, che può offrire lo spunto per alcune riflessioni, è la catastrofe del recente terremoto in Abruzzo.

Evento inevitabile nel suo accadere, se pure parzialmente governabile nei suoi effetti, e questo al di là di ogni previsione, più o meno scientifica, e delle polemiche conseguenti.

Nei tempi immediatamente successivi, ma ancora adesso con una certa insistenza, abbiamo assistito non solo alla (doverosa) informazione dell'accadimento, ma, soprattutto, alla sua

rappresentazione, spesso pedante e retorica, tale da trasformarlo in un prodotto di consumo.

È il prezzo, anche esso inevitabile, che dobbiamo pagare alla civiltà della comunicazione.

Tra i numerosi dibattiti e le mille discussioni, dove - non si sa bene perché, o meglio, si sa ma non si dice - sono intervenuti personaggi di tutti i tipi, compresi gli intrattenitori dei talk-show, ciascuno portando la sua illuminata opinione, abbiamo ascoltato l'origine, le cause, la prevenzione, le modalità della ricostruzione, e quant'altro.

Temi e questioni talvolta interessanti, spesso utili, di cui, però, vorrei superare l'effetto immediato, per tentare di cogliere il nucleo essenziale.

La mobilitazione dei soccorsi, l'intervento organizzato, la solidarietà, persino la presenza degli uomini politici, pur talvolta ridondante, hanno realizzato una convergenza di modi di agire, di pensare e di comportarsi anche molto diversi, in altre occasioni certamente distanti e conflittuali.

Questa convergenza contiene un for-



te, inequivocabile significato simbolico, che non è quello che si intende nel linguaggio comune, bensì il perfetto contrario.

Non è, come si dice, un fatto puramente simbolico, piccolo, superficiale, bensì una combinazione solida di linee, percorsi, incroci, radici profonde.

La forza primigenia del simbolo, infatti, trova origine da episodi, piccoli o grandi, che prima hanno spezzato, interrotto, e poi ricomposto sul terreno originario.

Nella Grecia antica quando due coniugi, o due amici, si allontanavano per un lungo viaggio, spezzavano in due parti

una moneta o un monile, ciascuno tenendosi la propria metà.

Essa diventava, nel momento del ritorno, il segno per poter ri-comporre, dopo aver separato, e cogliere in essa la propria ri-conoscenza.

E così, in un'evenienza molto più grande e molto più difficile, il terremoto ha spezzato la terra, le persone, gli affetti, ma, subito dopo, ha promosso la combinazione di persone, di azioni, di pensieri altrimenti lontani.

Ed ora dovrà imporre la ricostruzione del territorio, degli edifici e delle cose, in cui gli abitanti di quella terra potranno ritrovare e riconoscere i loro simboli.

La mobilitazione dei soccorsi, l'intervento organizzato, la solidarietà, persino la presenza degli uomini politici, pur talvolta ridondante, hanno realizzato una convergenza di modi di agire, di pensare e di comportarsi anche molto diversi, in altre occasioni certamente distanti e conflittuali.



I DATI DELL'ISTAT DIMOSTRANO CHE LA SPESA PER LE PENSIONI NON È AFFATTO FUORI CONTROLLO

A PROPOSITO DI PENSIONI

Quanto costano i pensionati? Le rilevazioni dell'istituto nazionale di statistica dicono che la spesa in Italia è in linea con quella degli altri paesi europei. Inoltre, dal 2001 al 2006, il rapporto su base nazionale si è ridotto, passando da 74 a 70 pensionati ogni 100 lavoratori attivi.

di Valerio Poloni - Segretario Nazionale FABI

Il 17 marzo scorso, l'Istat ha pubblicato la rilevazione dei dati previdenziali riferiti al 31 dicembre 2007. Si tratta di uno spaccato certamente interessante del sistema previdenziale, utile per comprendere il pianeta previdenza e sfatare alcuni luoghi comuni. Anzitutto il primo dato. Quanto costano i pensionati?

Stando ai continui richiami, soprattutto di Confindustria e di una parte della politica, sembrerebbe troppo. Nel 2007 i pensionati sono costati 232.976 milioni di euro pari 15,08% del prodotto interno lordo, con un lieve aumento (+0,02 punti percentuali rispetto al valore dell'indicatore calcolato per il 2006). C'è da rilevare, quindi, la sostanziale invarianza della spesa rispetto al prodotto interno lordo.

Peralto, il dato percentuale è perfettamente in linea con la spesa previdenziale europea. Quindi, non è vero che il nostro Paese spende di più degli altri stati europei per le pensioni. Se poi, dal costo generale della spesa previdenziale si scorpora la quota destinata all'assistenza, che dovrebbe essere invece a carico della fiscalità generale, il costo della mera previdenza si riduce al 13,20% del prodotto interno lordo, una percentuale di assoluta eccellenza rispetto alla media Ue.

La parte del leone, in termini di spesa, la fa l'uscita per le pensioni di vecchiaia e anzianità, per le pensioni ai superstiti (IVS) e per le pensioni di invalidità. Complessivamente, sono 18,6 milioni le prestazioni erogate, per una spesa pari al 90,2% del totale.

Altro dato decisamente interessante è il numero dei pensionati. Nel 2007 i titolari di prestazioni pensionistiche sono pari a 16,8 milioni, numero pressoché invariato rispetto al 2006, probabile frutto delle riforme previdenziali che si sono succedute. Ciò dimostra che l'andamento del numero delle pensioni non è affatto in aumento o, tanto meno, fuori controllo. Da rimarcare anche la suddivisione di genere. Le donne costituiscono il 53% del numero totale dei pensionati mentre, invece, percepiscono



solo il 44% del reddito pensionistico. Ciò sta ad evidenziare una palese discriminazione tra sessi. Quest'ultima, non solo è legata ad una storica, diversa dinamica di accesso al mercato del lavoro, ma anche ad una vita lavorativa che discrimina - di fatto - le donne. Questi dati dovrebbero far riflettere chi propone l'innalzamento dell'età lavorativa delle donne, senza peraltro prevedere correttivi per rimuovere l'ingiustizia sopra richiamata. Il 67,8% dei pensionati percepisce solo una pensione, mentre il restante 32,2% è titolare di due o più pensioni. In prevalenza, si tratta di pensionati titolari anche di pensioni di invalidità civile o percettori di pensioni di invalidità. La ripartizione geografica delle pensioni rispecchia l'esatta fotografia del Paese. Al nord va il 48,1% delle pensioni erogate, al centro il 20,5%, al sud il 31,4%. Complessivamente viene, invece, erogato: al nord il 50,9% dell'importo totale, al centro il 21,5% ed al sud il 27,6%. Ciò si spiega anche col fatto che, storicamente, il nord maggior-

mente industrializzato ha fornito maggiori occasioni di occupazione e lavoro rispetto alle altre regioni, consentendo di far maturare agli occupati - operai, impiegati, artigiani, etc. - posizioni previdenziali più consistenti. A conferma di ciò, il dato percentuale sul numero delle prestazioni assistenziali erogate che, al nord sono il 12,8% del totale di riferimento, al centro il 17,8%, al sud il 25%. Molto si è detto e scritto sulla sostenibilità del sistema previdenziale. Nel 2007 ogni 100 lavoratori attivi, in Italia si rilevano 70 pensionati. La composizione geografica rileva percentuali differenti. Al nord vi sono 66 pensionati ogni 100 attivi, contro i 78 pensionati al sud. Ciò che, invece, appare decisamente in controtendenza, rispetto al coro di coloro che evocano l'insostenibilità del sistema previdenziale, è che dal 2001 al 2006, il rapporto su base nazionale si è ridotto, passando da 74 pensionati a 70 pensionati ogni 100 lavoratori attivi. La rilevazione dell'Istat non è sufficiente-

mente dettagliata sull'età dei percettori delle pensioni. Il 69,4% ha un'età superiore a 64 anni. Il 27,1% ha un'età compresa tra i 40 e i 64. Su questa fascia sarebbero opportuni ulteriori elementi di conoscenza, anche perché, va ricordato, che sulla percentuale incidono le rendite per infortunio o malattia professionale, le pensioni di inabilità, di invalidità, ai superstiti etc. Coi dati disaggregati si potrebbe fare un'ulteriore riflessione, ad esempio, sull'innalzamento dell'età pensionabile. Dal rilevamento dell'Istat, il dato che più colpisce è costituito dal valore delle prestazioni erogate. Nel 2007 i pensionati che per una o più pensioni hanno percepito complessivamente fino a 499 euro mensili sono il 22,2% del totale; da 500 a 999 euro sono il 28,8%; da 1.000 a 1.499 euro sono il 23,6%; da 1.500 a 1.999 euro sono il 13,1%; oltre sono il 12,4%. Sono cifre che si commentano da sole. Un quarto dei pensionati sopravvive con meno di 500 euro mensili, e solo un quarto vive con più di 1.500 euro mensili.

Questa situazione, tutt'altro che rosea, è certamente il risultato di una scarsa attenzione al mondo dei pensionati, frutto di politiche sbagliate che si sono consumate nel tempo e che oggi dobbiamo affrontare, facendo i conti con una recessione economica internazionale senza precedenti.

Colpite sono anche le pensioni dei lavoratori del credito, che non hanno mantenuto nel tempo il potere d'acquisto, eroso da un'insufficiente e parziale rivalutazione, a fronte dell'andamento dell'inflazione, in modo particolare per le pensioni di vecchia data.

Dai rilevamenti dell'Istat emerge con chiarezza l'urgenza di intervenire, di trovare risorse per garantire un adeguato tenore di vita a tutti i pensionati. Diventa ancora più odiosa, di questi tempi, l'inadeguatezza degli interventi in tal senso. Di fronte al mare dell'evasione fiscale, che ha la dimensione di un oceano, stare immobili, non tentare di rendere più giusta ed equa questa nostra società sarebbe incomprensibile.

Oltre che imperdonabile.



GRANDE DIBATTITO SU STIPENDI E PREMI DEI MANAGER

di **Loriana Pelizzon** *

(*) Università Ca' Foscari di Venezia

SE FINISCE LA FESTA DEI BONUS D'ORO

La crisi ha chiaramente messo in luce quanto fossero inadeguati i meccanismi di mercato e di corporate governance a tutti i livelli di retribuzione delle performance degli addetti del sistema finanziario. È perciò necessario cambiare le regole. Il monte bonus va fissato in modo trasparente e vanno stabiliti limiti quantitativi al totale. Gli azionisti dovrebbero adottare modalità, per premiare i risultati, basate non solo sui profitti attesi, di breve o di lungo periodo, ma anche su accurate valutazioni dei rischi.



Grandi e i piccoli azionisti devono essere informati del sistema di incentivi e di rischi che la banca adotta. E questi stessi azionisti devono essere penalizzati, magari con requisiti di capitale più elevati, se coscientemente decidono di adottare sistemi di incentivo con un trade-off rischio-rendimento troppo elevato rispetto agli obiettivi di stabilità che un sistema finanziario richiede.

Nelle ultime settimane si è discusso molto dei bonus ai manager delle banche, per gli eccessi di Aig, di Rbs e di molte altre realtà del settore finanziario. La questione è importante e seria, ma purtroppo viene affrontata in modo stereotipato e populista.

IL TETTO DI SARKOZY

Da un lato, ci sono ancora manager, o ex manager, di banche che hanno ricevuto sussidi dallo Stato che non vogliono capire che "la festa è finita" e che è auspicabile una rinuncia volontaria almeno alla parte variabile del loro stipendio. Dall'altra, ci sono i politici che cavalcano l'onda populista, perché hanno bisogno di trovare un colpevole per la situazione in cui siamo, quindi, alimentano una giustizia "fai da te" o, come Nicolas Sarkozy, propongono un tetto ai compensi dei manager. Ci si interroga su quanto sia giusta questa proposta. E soprattutto se sia utile, e se effettivamente possa essere di aiuto per evitare il ripetersi di crisi come quella attuale.

La sensazione è che si stiano mescolando diverse problematiche senza fornirne una lettura che porti a soluzioni concrete.

Un primo aspetto, da tenere sempre presente, è che le banche, e le istituzioni finanziarie in genere, sono imprese il cui malfunzionamento può creare delle crisi sistemiche, come le recenti vicende hanno chiaramente messo in luce. E per questa ragione devono essere soggette a regolamentazione. Ciò significa che, quando si considerano gli incentivi e, quindi, i bonus concessi ai manager delle imprese, si devono considerare non solo le implicazioni in termini di efficienza, ma anche di stabilità del sistema economico.

UN PROBLEMA DI INCENTIVI

La domanda da porsi è: perché ai manager delle banche sono stati concessi bonus così elevati da parte del consiglio di amministrazione e/o dell'assemblea dei soci cui in primo luogo rispondono? Quali incentivi si volevano dare loro? Quanto ha contribuito tutto questo alla crisi?

La crisi ha chiaramente messo in luce che i meccanismi di mercato e di corporate governance si sono rivelati inadeguati a tutti i livelli di retribuzione delle performance degli addetti all'interno del sistema finanziario. È perciò necessario cambiare le regole. In particolare, il monte bonus e la distribuzione di questi bonus a tutti i

livelli vanno fissati in modo trasparente e vanno definiti limiti quantitativi al totale, perché non va dimenticato che negli ultimi anni gli eccessi ci sono stati a tutti i livelli.

Gli azionisti delle banche dovrebbero adottare modalità per premiare i risultati basate non solo sui profitti attesi, di breve o di lungo periodo, ma anche su accurate valutazioni dei rischi. E poiché il settore finanziario è soggetto a regolamentazione, il regolatore dovrebbe considerare la possibilità di valutare la rischiosità delle banche anche in base ai sistemi di remunerazione e, quindi, di incentivo che queste adottano. Tuttavia, il regolatore - e tanto meno i politici! - non può sostituirsi agli azionisti. Invece, i grandi e i piccoli azionisti devono essere informati del sistema di incentivi e di rischi che la banca adotta. E questi stessi azionisti devono essere penalizzati, magari con requisiti di capitale più elevati, se coscientemente decidono di adottare sistemi di incentivo con un trade-off rischio-rendimento troppo elevato rispetto agli obiettivi di stabilità che un sistema finanziario richiede.

Il dibattito è per ora fermo ai codici etici, come il summit dei G20 sembra suggerire.

Ma oltre a questi, è necessario pensare anche alle regole e a come farle rispettare da parte dei diversi soggetti che operano nel settore finanziario.

(tratto da: la voce.info)

¹ Lo stesso principio va ovviamente applicato anche a qualsiasi altra impresa (non finanziaria) che, magari per le elevate dimensioni, possa mettere a repentaglio la stabilità del sistema mondiale



DECRETO CORRETTIVO PER IL TESTO UNICO APPENA VARATO NEL 2008

di **Patrizia Tullini** *

(*) Patrizia Tullini è professore Ordinario di Diritto del Lavoro all'Università di Bologna.

E LA SICUREZZA CADE GIU'

Il Governo si prepara a varare una revisione del Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro. Si interviene sull'assetto istituzionale del settore della sicurezza e sui compiti degli attori pubblici, con un rafforzamento del ruolo dell'Inail e degli organismi sindacali paritetici. Ma la principale novità riguarda la riforma dell'apparato sanzionatorio penale, con un sostanziale alleggerimento delle pene. È un messaggio preoccupante che viene dato alle imprese prima dell'avvio di un piano edilizio straordinario.

Il Governo si prepara a varare una revisione del c.d. Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro (d. lgs. 9 aprile 2008, n. 81) attraverso un decreto correttivo, già approvato in prima lettura, che si avvale della delega in scadenza.

Secondo le dichiarazioni del Ministro del Lavoro, si tratta di un'opera di rivisitazione e di semplificazione dell'attuale normativa che tiene conto delle consultazioni esperite con le parti sociali con la predisposizione d'un "avviso comune", senza peraltro incidere sull'impianto generale e sui livelli di prevenzione del fenomeno infortunistico.

Vero è che, secondo la bozza in circolazione, si prospetta una revisione molto estesa e articolata che riguarda i principi generali della sicurezza nei luoghi di lavoro e la disciplina particolare, applicabile ai singoli settori e alle diverse attività. L'intervento normativo interessa il contenuto di 136 articoli (sul totale di 306 articoli) con l'aggiunta di ulteriori modifiche relative ai 51 Allegati tecnici del Testo Unico.

I PRINCIPALI CONTENUTI DELLA REVISIONE NORMATIVA

Non è facile valutare l'impatto delle proposte di modifica sull'impianto complessivo del Testo Unico, soprattutto in termini di redistribuzione e modulazione degli obblighi di sicurezza a carico del datore di lavoro e degli altri attori del sistema di prevenzione aziendale.

Ciò che appare subito evidente è la riforma dell'apparato sanzionatorio penale che risulta interamente ridefinito sotto il profilo quantitativo e qua-

litativo: sia perché vengono ridotte le misure edittali (minime e massime) delle pene e delle ammende, sia perché s'ipotizza la reintroduzione dell'alternativa tra l'arresto e l'ammenda. L'attuale Testo Unico, invece, prevede la pena dell'arresto "in via esclusiva" nei casi di violazioni più gravi compiute dal datore di lavoro e dai dirigenti. All'apice del sistema sanzionatorio si collocano le violazioni della normativa antinfortunistica nelle aziende cosiddette ad alto rischio che oggi sono punite con l'arresto da sei mesi sino a un anno e sei mesi; mentre, secondo lo schema di decreto correttivo, le medesime violazioni sono sanzionate con la pena alternativa dell'arresto da quattro ad otto mesi ovvero con l'ammenda da quattromila a ottomila euro.

L'alleggerimento del peso sanzionatorio non riguarda le ammende applicabili al lavoratore per le violazioni poste a suo carico, che viceversa registrano un aumento dei limiti minimi e massimi. Se è vero che l'uso della sanzione penale assume un forte valore simbolico, al di là di quanto ci insegna l'esperienza applicativa, una norma sanzionatoria di questo tipo è destinata ad assumere uno speciale rilievo.

Altre proposte di modifica si annunciano per i settori di attività che sono più significativi per l'andamento degli infortuni sul lavoro. Il campo di applicazione delle regole di sicurezza nei cantieri risulta più circoscritto, con l'espressa esclusione delle opere di ordinaria manutenzione degli impianti (elettrici, acqua, gas, riscaldamento, reti informatiche), delle attività e dei servizi portuali. La redazione del "piano operativo di sicurezza" di cui si deve dotare ogni impresa esecutrice in relazione al

Appare preoccupante l'idea che complessivamente viene veicolata dall'intervento modificativo: l'idea che la sicurezza sul lavoro rimane un costo (non remunerativo) per le imprese; un costo che va abbattuto per quanto possibile e, laddove non sia possibile, il costo vada "proporzionato"

singolo cantiere non viene più richiesta per le forniture di materiali e di attrezzature, in quanto considerate attività poco rischiose anche se svolte in cantiere. Altre semplificazioni riguardano la prevenzione dei rischi nei piccoli cantieri (la cui entità presunta è inferiore a duecento uomini-giorno) e quelli che non comportano particolari ed evidenti pericoli per i lavoratori (come, invece, i lavori in pozzi, gallerie e con impiego di esplosivi).

Analoghi criteri di agevolazione vengono applicati nei casi di appalto o sub-appalto. Lo schema di decreto correttivo esclude l'obbligo del committente e degli appaltatori o sub-appaltatori di elaborare un piano di valutazione dei rischi connessi alle attività appaltate quando si tratti di forniture di materiali, di servizi di carattere intellettuale, di lavori di breve durata.

LA REVISIONE DELL'APPARATO ISTITUZIONALE

Il decreto correttivo del Governo interviene anche sull'assetto istituzionale del settore della sicurezza e sui compiti degli attori pubblici. Va segnalato anzitutto il potenziamento del ruolo svolto dall'INAIL attraverso il finanziamento delle attività di prevenzione e di formazione effettuate dalle imprese, oltre che mediante l'erogazione diretta di prestazioni sanitarie agli invalidi del lavoro in regime d'integrazione con il Servizio sanitario nazionale.

Un significativo rafforzamento riguarda anche gli organismi sindacali paritetici, ai quali dovrebbe essere riservata una quota consistente dei finanziamenti pubblici che attualmente sono destinati al sostegno delle attività dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Gli organismi bilaterali, infatti, sono investiti di compiti di supporto alle imprese ai fini dell'adempimento degli obblighi di sicurezza, con l'aggiunta d'un potere di "attestazione" del quale possono tener conto i poteri di vigilanza in fase di programmazione delle proprie attività

ispettive.

In effetti, una delle principali novità del decreto correttivo riguarda la creazione di un ampio sistema di certificazione dei sistemi di prevenzione aziendale da parte dei diversi attori istituzionali, che dovrebbe consentire alle imprese di ottenere una sorta di "garanzia di conformità" alla normativa di legge. Specifiche competenze certificatorie sono individuate in capo all'INAIL (nel rispetto delle indicazioni della Commissione Consultiva permanente presso il Ministero del Lavoro), agli enti bilaterali e persino alle Università, secondo il modello operativo previsto per la certificazione dei contratti di lavoro dalla legge di organizzazione del mercato del lavoro (art. 76, d. lgs. n. 276/2003).

MA LA SICUREZZA NON È SOLO UN COSTO

Nelle norme del decreto correttivo, la riduzione dell'apparato sanzionatorio è indubbia e i limiti delle pene lo confermano. È pur vero che l'apparato sanzionatorio ha, in questo settore, un valore soprattutto simbolico (enfaticizzato per ovvie ragioni nel dibattito politico-legislativo).

Ma appare preoccupante l'idea che complessivamente viene veicolata dall'intervento modificativo: l'idea che la sicurezza sul lavoro rimane un costo (non remunerativo) per le imprese; un costo che va abbattuto per quanto possibile e, laddove non sia possibile, il costo vada "proporzionato" al valore economico dell'appalto o alla sua breve durata, alla dimensione dell'impresa, al numero dei dipendenti e così via. In sintesi, secondo tale visione, la sicurezza sul lavoro rappresenta una sovrastruttura onerosa per le imprese, anziché essere - come dovrebbe - una necessaria infrastruttura dei processi produttivi. Questo è il messaggio che si dà proprio all'avvio di un piano edilizio straordinario.

(tratto da: la voce.info)



PRECISIONE CHIRURGICA

I progressi della robotica e la messa a punto di nuovi farmaci e marcatori sono altrettante armi in più a disposizione oggi per curare la prostata. Progressi anche sul versante della funzionalità erettile

Un solo robot, ma due console separate e altrettanti chirurghi che possono operare contemporaneamente un paziente utilizzando tutti i bracci disponibili, farmaci di nuova generazione in grado di bloccare la produzione di testosterone e marcatori rintracciabili nelle urine per migliorare la diagnostica di tumore alla prostata. I più recenti risultati in ambito urologico stanno conducendo a un approccio sempre più accurato alla malattia e a metodi di cura che facilitano una ripresa alla vita normale più rapida, con meno problematiche post-operatorie. In occasione del 4th Annual World Robotic Urology Symposium che ha avuto luogo a Orlando, in Florida, dal 6 all'8 aprile, sono stati presentati i dati di uno studio svolto allo Icahn School of Medicine at Mount Sinai e pubblicato su *British Journal of Urology International*, che ha comparato la prostatectomia robotica all'intervento tradizionale di rimozione della ghiandola. I dati hanno mostrato, a parità di risultato dal punto di vista oncologico, un netto miglioramento post-

mente alti se si pensa che una macchina di ultima generazione ha un costo di circa 2 milioni di euro) risiede proprio nella minor invasività dell'intervento, in una visione tridimensionale e magnificata della zona da operare e nella precisione dei movimenti dei bracci e delle pinze. «Sicuramente nei centri in cui vengono svolti numerosi interventi la robotica ne ha potenziato il successo perché permette un approccio più delicato al paziente», ha aggiunto Cobelli, «rispetto alla laparoscopia, inoltre, i tempi di apprendimento sono molto più rapidi». È proprio quella del training una delle finalità più interessanti dell'ultimo robot «DaVinci Si» appena presentato in America dalla Intuitive Surgical, che si compone di due console invece che di una e che dà quindi la possibilità a due medici di operare contemporaneamente o a un allievo di seguire l'operazione da una postazione gemella rispetto a quella del proprio istruttore. Attualmente la macchina è stata utilizzata in Florida dall'équipe di Vipul Patel, chirurgo con la casistica personale più ampia del mondo (circa 3 mila interventi di prosta-



operatorio. «A sei mesi di distanza il 93% dei pazienti trattati con la robotica era continentale, rispetto all'83% con la chirurgia tradizionale, e queste percentuali salivano a 97% e 88% a un anno dall'operazione», spiega Ottavio de Cobelli, direttore della divisione urologia dello Icahn School of Medicine at Mount Sinai, «per quanto riguarda invece la potenza, a sei mesi il 45% dei pazienti operati con il robot, a fronte del 30% con la chirurgia a cielo aperto, aveva ripreso la funzionalità erettile. A un anno i dati si sono attestati sul 61% e 40%».

I dati emersi da questo studio, avviato nel novembre del 2006, sono in linea con quelli presenti sulla letteratura internazionale e del resto la forza della chirurgia robotica (che ha costi decisiva-

tectomia robotizzata). La doppia console permette di lavorare in tandem, e si prospetta utile soprattutto per gli interventi che necessitano di due chirurghi, ma consente anche di muovere contemporaneamente tutti i bracci a disposizione (da tre a quattro). All'interno del visore è possibile inoltre visualizzare, accanto al campo operatorio, immagini riguardanti parametri vitali del paziente o risultati di diagnostica per immagini. «La svolta avverrà quando sarà possibile acquisire immagini in tempo reale di diagnostica effettuata in quel momento e non precedentemente l'operazione», ha affermato Vipul Patel, direttore del Global Robotic Institute, «in questo modo sarà possibile vedere con più precisione lo stato della

zona da operare via via che l'intervento procede. Un altro passo fondamentale sarà rappresentato dalla telechirurgia robotica, ancora impossibile per via del tempo, seppur brevissimo, necessario al segnale per andare e tornare e quindi collegare due luoghi distanti tra loro». Farmaci e marcatori migliorano cura e diagnosi. Dal punto di vista diagnostico la novità più interessante riguarda l'individuazione di un nuovo marcatore presente nelle urine, il Pca3, che si sta rivelando utile per precisare un'informazione sulla malattia derivante dal Psa e dalla biopsia. «Nel caso in cui l'antigene prostatico specifico sia elevato ma l'esito dell'esame bioptico negativo, questo test dà un'indicazione importante sulla presenza o meno della malattia», ha spiegato Francesco Rocco, direttore della clinica di urologia del Policlinico di Milano, «l'esame è stato introdotto di recente e tuttora sono stati sottoposti a questa verifica pochi pazienti, anche perché il test è piuttosto costoso e i laboratori specializzati in grado di eseguirlo sono pochi». Un altro marker che sembra essere promettente è la sarcosina, un enzima-marcatore dell'aggressività cellulare, utile per un'eventuale

prognosi. Dal punto di vista terapeutico, invece, è allo studio in Fase III a livello internazionale e in corso di registrazione in Italia una classe di farmaci, quella degli antagonisti Lhrh, in grado di bloccare la produzione del testosterone in modo innovativo rispetto ai farmaci attualmente in uso. «Se quelli utilizzati interferiscono con l'asse ipofisi-testicolare per sopprimere la formazione dell'ormone stimolandone dapprima la produzione in modo eccessivo e quindi inducendo una sorta di saturazione, cui segue una cessazione dell'attività, questi sopprimono immediatamente la produzione di ormone senza indurre un'iniziale iperproduzione», ha commentato ancora Rocco, «e gli studi finora svolti, cui andranno associati altri test di confronto, indicano un'efficacia confrontabile con i farmaci di vecchia generazione. L'arrivo sul mercato è previsto per il 2010». Va detto che la terapia farmacologica viene utilizzata normalmente prima di un intervento chirurgico per potenziarne gli effetti, sebbene i dati sui benefici di questo approccio siano controversi, oppure in seguito, quando la speranza è quella di fermare per un lasso di tempo più lungo possibile il progredire della malattia.

Licenziata e poi riassunta collega diversamente abile dopo 30 anni di servizio

Inferno e paradiso

Aveva esaurito il periodo di comporto. Ora il lavoro comune della FABI di Milano, della Rappresentanza sindacale aziendale di ICCREA Banca e dell'Esecutivo nazionale delle BCC ha prodotto un accordo stragiudiziale. Soddisfatta la lavoratrice

Il Credito Cooperativo è un gruppo di aziende socialmente responsabili, ispirate ai principi della dottrina sociale cristiana, impegnate quotidianamente nella promozione della persona umana e della sua centralità.

Entrando nella sede centrale delle banche del Credito Cooperativo si legge in caratteri cubitali l'articolo 2 degli statuti delle Banche di Credito Cooperativo.

Non ha bisogno di interpretazioni o commenti di vario genere. Capita, però, che nel lavoro quotidiano qualcuno lo dimentichi. Alla FABI, invece, non accade mai di dimenticare il valore fondamentale del rispetto della persona, ponendosi sempre vicino ad essa come supporto sia tecnico che morale.

I FATTI

La Signora ha lavorato per la banca convenuta dal 22.11.1976 al 16.10.2006. In particolare, la lavoratrice svolgeva la propria funzione presso la filiale dell'Iccrea di Milano con mansioni im-

piegatizie. Con lettera raccomandata a.r. del 16.10.2006, ICCREA Banca ha inviato alla signora un comunicato di questo tenore: "a decorrere dalla data odierna, il Suo rapporto di lavoro viene risolto per superamento del periodo di conservazione del posto per malattia".

Poche parole, in un asettico linguaggio burocratico, che hanno gettato la povera lavoratrice in una situazione di ansia e depressione.

Tuttavia, la volontà di combattere quella che la nostra collega vedeva come un'ingiustizia intollerabile non è mai stata sopraffatta dalla disperazione.

Infatti, con lettera del 30.10.2006 la sfortunata signora ha impugnato il licenziamento, richiedendo altresì le specifiche ragioni per il provvedimento adottato. In seguito, con l'assistenza del Sindacato FABI (Federazione Autonoma Bancari Italiani), la signora ha intrapreso una trattativa con ICCREA onde pervenire ad una soluzione extragiudiziale della controversia. Dopo vari incontri, con verbale datato

19/7/2007 si è convenuto che ICCREA erogasse, oltre agli 8 mesi già erogati, un ulteriore importo a titolo di indennità sostitutiva del preavviso fino al 31/10/2007. Al contempo, ICCREA si impegnava a riesaminare dopo tale data la posizione della signora per un suo accesso al Fondo di Solidarietà, soluzione al momento non percorribile perché in attesa della proroga della scadenza del Fondo stesso.

Tuttavia, dopo la firma di tale proroga (pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15/3/2008), ICCREA ha cercato di evitare di tenere fede agli impegni presi, nonostante le sollecitazioni verbali e scritte della FABI.

A questo punto la FABI e la signora hanno dato mandato al legale della FABI di Firenze, Avv. Antonio Voce, di presentare ricorso presso il tribunale di Roma.

Il buon senso della nostra organizzazione ci ha condotto a fare un ultimo tentativo per evitare lo scontro ed il giorno prima della presentazione del ricorso l'interlocutore ha accettato la definizione di un accordo di massima,

dimostrando in tal modo sensibilità e senso pratico.

LA CONCLUSIONE

Il 22 gennaio 2009 la collega, assistita dalla F.A.B.I. nelle persone di Pino Vespa - RSA, Giuseppe Arena - SAB Milano (Sab che ha finanziato le spese sostenute) e componente Esecutivo Nazionale e Stefano Tassi - componente Esecutivo Nazionale BCC, ha firmato il verbale di conciliazione per la riammissione in servizio in ICCREA BANCA. La F.A.B.I. esprime la propria soddisfazione per il raggiungimento di questo risultato fortemente e tenacemente voluto ed ottenuto al termine di due anni di difficili trattative.

Il senso di responsabilità di tutte le parti in causa ha evitato che la vicenda assumesse i contorni di uno scontro lacerante e dannoso. L'accordo ha permesso di dare alla collega la possibilità di affrontare serenamente il periodo che le manca per accedere alla pensione, anche se nessuno potrà ripagarla del dramma vissuto in questi lunghi mesi.

LE RADICI PROFONDE DELLE BANCHE POPOLARI

Nel dibattito di questi giorni sulla crisi finanziaria che ha investito prima gli Stati Uniti e poi il mondo, è emerso che il sistema delle banche popolari ha, incontestabilmente, "retto" meglio del resto del sistema bancario italiano l'onda d'urto che pure è arrivata nel nostro paese.

Questo non è avvenuto per caso ma perché vi è stato negli ultimi anni un processo che riguarda l'evoluzione delle banche locali. Le Banche Popolari, infatti, nate come espressione del territorio, e da sempre ad esso legate, proprio in virtù della loro stretta relazione con le famiglie e con le piccole e medie imprese, sono state in grado, a seguito della liberalizzazione del settore creditizio, di espandere rapidamente il loro raggio d'azione, conquistando crescenti quote di mercato. La loro forma cooperativa è stata uno dei capisaldi, insieme alla vocazione localistica, di tale espansione. Ad oggi, infatti, la rete delle Banche Popolari, pur rappresentando oltre un quarto del sistema bancario nazionale, resta concentrata intorno a sistemi produttivi locali ben definiti e caratterizzati dalla prevalenza di piccole e medie imprese. La crescita dei maggiori istituti, in particolare, è stata concepita come aggregazione di realtà locali distanti geograficamente ma affini per quanto concerne la struttura sociale e produttiva. Le numerose banche-reti, infatti, sono rimaste effettivamente radicate nel territorio. D'altronde, l'alto livello di democrazia economica assicurato dalla formula cooperativa, ha determinato politiche di controllo che privilegiano il rapporto tra le banche acquisite e il proprio territorio di riferimento, per rafforzare e rivitalizzare quel patrimonio di conoscenze e informazioni che da sempre è il tesoro delle banche locali. Il successo di un simile processo di crescita "dal basso" è facilmente riscontrabile sia guardando all'incremento delle quote di mercato, sia considerando il favore riscosso presso i piccoli risparmiatori e gli investitori istituzionali dalle Popolari che hanno deciso di quotarsi sul Mercato Ufficiale. Per questo, più che distinguere tra istituti di dimensioni diverse, sarebbe forse più logico evidenziare le "vocazioni" che distinguono gli operatori presenti sul mercato. Il movimento del credito popolare e cooperativo, a vocazione mutualistica e localistica, incide oggi per oltre un terzo dei volumi intermediati e deve la sua costante crescita proprio alla caratteristica di "Banca del Territorio" che è presente sia nei piccoli istituti locali che nei grandi gruppi bancari. Sorprende, pertanto, il dibattito sulla presunta inadeguatezza del modello Popolare nel gestire le grandi dimensioni raggiunte o, addirittura, su eventuali distorsioni della concorrenza tra banche. Al contrario, le Popolari hanno dimostrato con la loro crescita che valori quali le partecipazioni dei soci-clienti, la cooperazione e il legame con il territorio sono particolarmente importanti nella realtà italiana e "reggono" meglio, a differenza delle grandi banche internazionali, alle bufere finanziarie come quelle che stiamo vivendo.

Intervista a Romano Stasi, Responsabile della Segreteria Tecnica di ABI Lab

"Innovazione partecipativa"

Lui non è un dipendente ABI, ma è il Responsabile della Ricerca e Sviluppo Tecnologico del Consorzio creato da ABI per fare incontrare Banche e Fornitori di Tecnologia in Italia.

di **Pietro Gentile**



Nella foto
Romano Stasi, Responsabile
della Ricerca e Sviluppo Tecnologico
del Consorzio ABI Lab

Il mondo delle tecnologie influenza sempre più il settore bancario, in particolare dopo la Rivoluzione Internet dei primi anni del 2000 ed il succedersi rapidissimo di fusioni che hanno impegnato gli specialisti del settore nell'unificare una quantità impensabile di sistemi informativi differenti. terminate le grandi fusioni nazionali, è giunta inaspettata la più grande crisi finanziaria dagli anni '30 e la comparsa repentina del fenomeno dei Social Networks. Per capire come potrebbe evolvere nei prossimi mesi l'informatica bancaria, abbiamo parlato con Romano Stasi, responsabile della Ricerca Tecnologica di ABI Lab.

Alla luce delle integrazioni nazionali ed internazionali avvenute negli ultimi 3 anni ed in base all'esperienza acquisita dai principali player bancari, pensa che l'ICT italiano nel settore bancario possa giocare un ruolo importante anche in Europa?

Il processo di internazionalizzazione ed aggregazione delle banche italiane ha creato e crea interessanti opportunità anche dal punto di vista tecnologico.

Come diversi studi stanno descrivendo, la gestione cross-country dell'ICT, si va sempre più configurando attraverso la creazione di differenti centri di competenza e di eccellenza in tutta Europa, che erogano servizi specifici a tutto il gruppo bancario e per l'intero continente.

Questo credo che sia un punto forte per le banche italiane che, a differenza delle banche di altre nazioni, hanno mantenuto al proprio interno le conoscenze e le competenze informatiche. Con la internazionalizzazione vi è l'op-

portunità che la banca italiana possa porsi nei confronti delle banche estere acquisite, non solo come centro di controllo, gestione e governance, ma anche come erogatore di servizi, soprattutto per le banche estere assorbite, che partono con sistemi informativi meno sofisticati delle banche italiane.

Le principali banche italiane presenti all'estero si sono, infatti, già configurate in tale modo, sfruttando appunto le competenze create al proprio interno per esportare tali sistemi anche nelle banche estere controllate.

Come può contribuire l'ICT bancario a risollevare il Paese ed il sistema economico dalla più importante crisi dal 1929? Esiste una ricetta tecnologica per uscire da questa spirale recessiva? Che ruolo ha la ricerca in tutto ciò?

Nonostante le difficoltà, secondo il nostro recente Rapporto ABI Lab sulle Tecnologie Bancarie, ben il 65% delle banche intervistate non ha intenzione di ridurre il budget di spesa in tecnologie per l'anno 2009, a fronte comunque di contesti che invece ridurranno la spesa.

Assistiamo ad una rifocalizzazione delle banche, non tanto sulla riduzione dei costi, quanto al rimodernamento e miglioramento dei processi interni in termini di qualità ed efficienza.

Per quanto riguarda il ruolo dell'ICT nel Sistema Paese, bisogna ricordare come l'investimento in nuove tecnologie rimanga la principale leva per il rilancio della Pubblica Amministrazione.

È forte la volontà del Ministro per la P.A. Brunetta, nel voler accelerare il processo di informatizzazione e de-

materializzazione dei Servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione.

Proprio in tale ambito il 19 febbraio è stato firmato un protocollo d'intesa tra Associazione Bancaria e Pubblica Amministrazione per favorire la riduzione della carta ed il potenziamento del documento elettronico nei rapporti tra banche imprese e pubbliche amministrazioni.

L'ICT è alla base di tale rivoluzione, sia in termini di sistemi di pagamento che in termini di fluidificazione e dematerializzazione dei processi.

Sempre di più il corporate banking, la fatturazione elettronica, l'integrazione maggiore nella comunicazione tra P.A. banche e imprese, possono diventare un volano per la ripresa economica.

Come cambierà lo scenario italiano dell'ICT bancario con la creazione di consorzi informatici all'interno delle più grandi realtà bancarie?

Credo che i consorzi informatici possano rappresentare un'opportunità per le banche italiane. I cambiamenti in atto nei grandi gruppi internazionali, infatti, permetteranno di strutturare in modo più oggettivo il centro di eccellenza della banca sui sistemi informativi.

L'utilizzo di consorzi, inoltre, permette di relazionarsi in modo più effettivo con la banca/utente a cui vengono forniti i servizi. In questo modo s'incrementa il livello del servizio offerto e si responsabilizza maggiormente la banca sulle necessità informatiche: è un dialogo che si formalizza con un maggiore dettaglio.

Ormai dalla metà del 2008 anche i media generalisti non fanno che

parlare di Facebook.

Quale ruolo può avere il social networking all'interno della banca nella comunicazione interna e nelle interrelazioni dei dipendenti in una logica di wikinomics: pensa che anche in Italia possa essere adottato il modello del prosumer?

Le banche sono già oggi molto attente a definire e trovare le modalità con cui raccogliere idee innovative da parte dei dipendenti. Da una ricerca condotta da ABI Lab risulta che molte banche sia grandi che piccole sono orientate alla gestione "partecipata" dell'innovazione, che significa coinvolgere molti se non tutti i dipendenti nel proporre idee per migliorare i processi operativi ed i servizi offerti alla clientela, valutarle e decidere se - e come - realizzarle in modo continuativo.

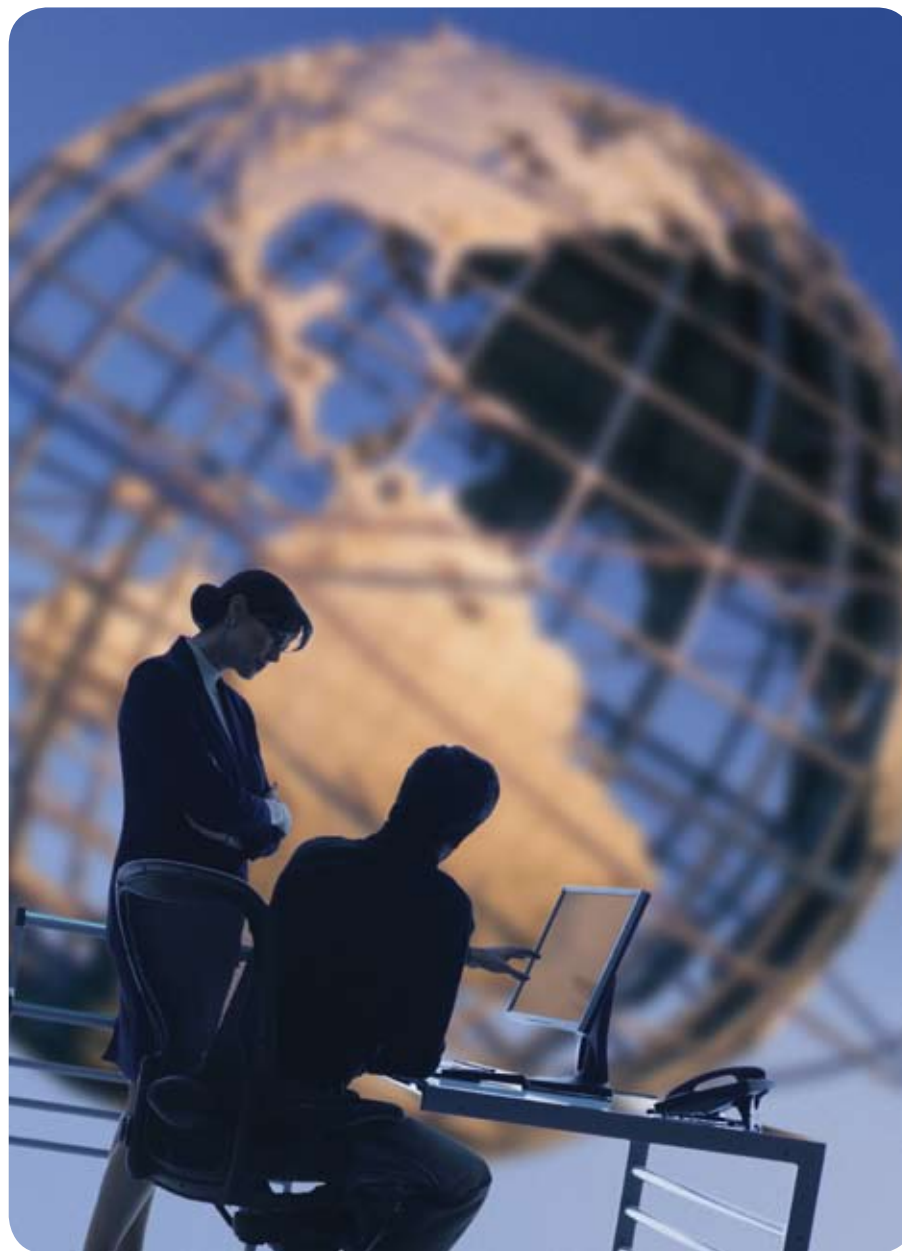
Questa è un'innovazione che si basa quindi sulla partecipazione dei dipendenti, molto vicina alle logiche di collaborazione previste nel Web 2.0 e nella condivisione della conoscenza.

Nel nostro rapporto abbiamo eseguito uno studio sugli strumenti Web 2.0 presenti nelle Intranet aziendali delle banche, dai Wikis, ai mondi virtuali ai social networks interni, con portali dedicati a tale attività.

È un fenomeno di recente introduzione ma di notevole utilizzo e coinvolgimento da parte dei dipendenti stessi. Spesso si parte dal settore ICT per poi estendere tale servizio a tutta la banca.

Quale ruolo può avere il social networking nel rapporto tra banca e cliente?

Il Web 2.0 può avere un interessante utilizzo anche per i clienti delle banche.



Nel nostro studio, le banche partono dall'analisi dei social network per capire quali sono i bisogni dei clienti online, bisogni legati ovviamente alle esigenze di tipo finanziario, per poi arrivare a creare delle communities - anche indipendenti - al fine di raccogliere indicazioni dai clienti

quasi al di fuori della relazione istituzionale.

In una visione dell'home banking più evoluta, la relazione non è più tra il cliente ed i propri risparmi attraverso l'online, ma esiste una accezione più ampia grazie all'utilizzo di video conference, chat ed interazione di-

retta, rivolta a quella fascia di clienti evoluti che sanno usare in modo trasparente tutti questi nuovi strumenti messi a disposizione grazie alle recenti innovazioni tecnologiche.

Quali sono le più importanti iniziative che sta portando avanti ABI Lab in questo momento, in termini di innovazione tecnologica?

ABI Lab focalizzerà le proprie attività nel 2009 in particolare su tre ambiti.

La dematerializzazione dei processi, anche alla luce della nuova norma emessa nel mese di gennaio 2009.

In questo caso non si tratta di trasformare semplicemente il documento in formato PDF, ma della reingegnerizzazione all'origine dell'intero processo, nell'ottica della dematerializzazione, con la trasposizione in elettronico non solo dei singoli documenti (ne stiamo studiando circa 100 tipologie) ma anche dei contratti più complessi.

La gestione per processi. È una attenzione particolare in funzione della necessità di ridurre i costi ma anche in una logica della riduzione dei tempi nell'erogazione dei servizi nei confronti della clientela. Stiamo affrontando questo progetto sia attraverso la creazione di un osservatorio sulla gestione dei processi sia con un focus sul ridisegno dei back-office grazie all'informatizzazione sempre più spinta.

La governance dell'innovazione. La nostra intenzione è quella di promuovere un'innovazione partecipativa. Grazie alla collaborazione di alcune grandi banche ed università stiamo cercando di capire quali sono le modalità più efficaci per sviluppare la cultura dell'innovazione all'interno del settore bancario.

ISTAT

In crescita le retribuzioni degli italiani

Secondo le rilevazioni dell'Istituto nazionale di Statistica, alla fine del mese di febbraio 2009 le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti italiani risultano in crescita del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2008, l'incremento è dell'1,7% per il settore del Credito.

L'Istituto nazionale di statistica avvia la diffusione degli indici delle retribuzioni contrattuali con base di riferimento fissata al dicembre 2005.

Alla fine di febbraio 2009 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore relativamente alla sola parte economica, riguardano l'81,3 per cento degli occupati dipendenti rilevati per il periodo di riferimento degli indici (dicembre 2005); a essi corrisponde una quota del 79,1 per cento del monte retributivo osservato.

Nel mese di febbraio 2009 l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie, con base dicembre 2005=100, ha presentato una variazione di più 0,3 per cento rispetto al mese precedente e un incremento del 3,5 per cento rispetto a febbraio 2008.

L'aumento registrato nel periodo gennaio-febbraio 2009, in confronto al corrispondente periodo dell'anno precedente, è del 3,9 per cento.

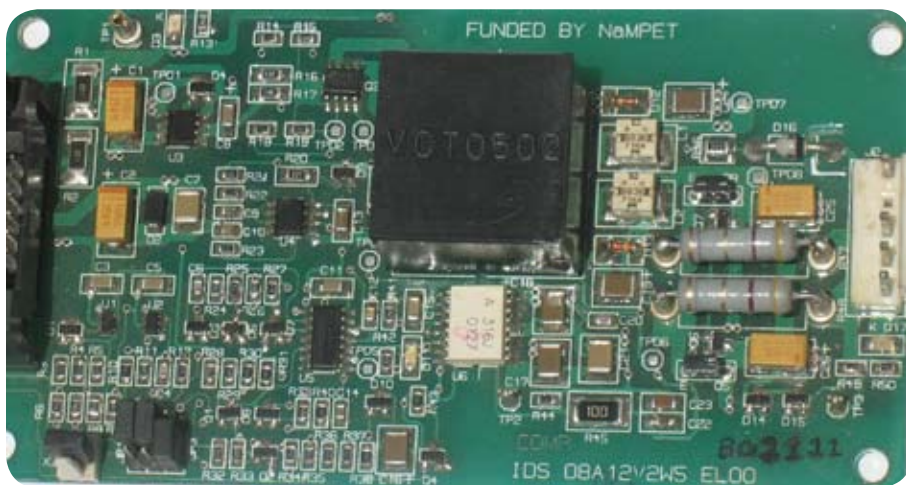
Per quanto riguarda il Settore del Credito, incremento è stato dell'1,7% rispetto al febbraio 2008.

Per maggiori informazioni: www.istat.it

Banche: cresce la spesa in innovazione tecnologica.

La crisi non frena gli investimenti in IT

Presentato a Milano il Rapporto 2009 sullo "Scenario delle tecnologie in banca". 6,5 miliardi di investimenti in tecnologia nel 2007, + 8,6%. Il 65% dei gruppi bancari non prevede di ridurre il proprio budget "tecnologico" per il 2009.



Anche quest'anno l'adeguamento alle nuove norme emanate dal regolatore europeo che interessano il settore bancario si conferma una importante voce di spesa nel budget ICT

Crescono gli investimenti in tecnologia delle banche italiane. Il settore bancario, infatti, ha destinato all'innovazione circa 6,5 miliardi di euro nel 2007, l'8,6% in più rispetto all'anno precedente, e secondo la rilevazione fatta da ABI Lab, nonostante la difficile congiuntura internazionale il 65% dei gruppi bancari non prevede di ridurre il proprio budget "tecnologico" per il 2009. Grazie a questa crescita, che trova riscontro anche nelle stime formulate dalle banche all'inizio del 2008 (+3%), il settore bancario si conferma con quasi un quarto della spesa nazionale complessiva quello che investe di più in Information Technology (IT).

È quanto emerge dalla quarta edizione del Rapporto sullo "Scenario delle tecnologie in banca" presentato a Milano nel corso del Forum ABI Lab. "Anche in una fase difficile per l'economia e per i mercati internazionali - ha detto il presidente di ABI Lab Domenico Santececchia - il settore bancario non tradisce la propria vocazione alla ricerca e all'innovazione continua, grazie alla quale le nostre banche sapranno far fronte alle numerose sfide del futuro. Prima fra tutte quella di offrire a imprese e fami-

glie prodotti e servizi sempre più evoluti, efficienti, comodi e sicuri". Lo studio, realizzato da ABI Lab, il Consorzio per la Ricerca e lo Sviluppo delle Tecnologie per la Banca promosso dall'Abi, fotografa le ultime tendenze tecnologiche, i prodotti più innovativi e gli strumenti più evoluti messi in campo dalle banche per offrire ai propri clienti soluzioni sempre migliori. Ecco, più nel dettaglio, i principali risultati del Rapporto.

LA SPESA IN ICT DELLE BANCHE

Nel 2007 i servizi di elaborazione sono stati la prima voce della spesa tecnologica delle banche (33% da società del gruppo, 15% da società esterne al gruppo) come conseguenza delle importanti operazioni di integrazione post fusione realizzati nel corso dell'anno. Subito dietro gli investimenti in software, e in particolare in nuove e sempre più evolute applicazioni (15%) che restano sostanzialmente invariati rispetto agli anni precedenti, e quelli nelle telecomunicazioni, fondamentali per l'erogazione e l'innovazione dei servizi (14%). Seguono i costi per l'hardware, di cui gli ingenti investimenti realizzati per la sostituire gli ATM con terminali "evoluti" rappresentano una componente significativa (9%).

LE PRIORITÀ DEGLI INVESTIMENTI "TECNOLOGICI"

Il rapporto di quest'anno mette in evidenza come, diversamente dal passato, non c'è una categoria di investimenti nettamente prevalente rispetto alle altre, ma una maggiore distribuzione delle priorità che vanno dallo sviluppo dei sistemi IT, anche in un'ottica di razionalizzazione dei costi di gestione e di miglioramento dell'efficienza, alle iniziative di integrazione voce-dati; dal

rinnovamento dello sportello tradizionale ai canali più evoluti di accesso ai servizi bancari; dalla sempre maggiore sicurezza di home banking e filiali agli adempimenti necessari per adeguarsi alle nuove norme europee. Trovano inoltre spazio anche le iniziative per rendere ancora più efficace il lavoro individuale, attraverso strumenti sempre più evoluti e l'innovazione delle tecnologie a disposizione delle singole postazioni, e per ridisegnare i processi necessari ad erogare i servizi alla clientela, dal conto corrente al mutuo, senza carta e in modo ancora più rapido ed efficiente.

LA TECNOLOGIA PER LA "COMPLIANCE" EUROPEA

Anche quest'anno l'adeguamento alle nuove norme emanate dal regolatore europeo che interessano il settore bancario si conferma una importante voce di spesa nel budget ICT, pur assumendo un peso relativo minore. In particolare, nel 2008 gli investimenti delle banche per la compliance "tecnologica" hanno rappresentato il 21% del totale riguardando soprattutto il 2° pilastro di Basilea II (22%) e l'entrata in vigore della Direttiva MiFID (19,2%). Subito dietro le disposizioni di vigilanza in materia di continuità operativa (14%), gli adempimenti relativi all'entrata in vigore della SEPA (13%), la normativa interbancaria (7,3%) e le novità in termini di segnalazioni (antiriciclaggio 2,8%, vigilanza CONSOB 2,6%, etc.). La Direttiva sui Sistemi di Pagamento (PSD), voluta dalla Commissione Europea per ordinare in un singolo quadro normativo l'intera materia dei pagamenti del Mercato Unico, infine, si appresta a diventare una delle priorità delle banche italiane, anche in vista del recepimento che gli Stati europei dovranno completare entro il primo novembre di quest'anno.

Logiche perverse delle banche

I tre altolà della FABI di Varese

Stop agli incentivi “smodati e sregolati” per la vendita di prodotti finanziari, stop alle pressioni commerciali sui dipendenti “tomba della trasparenza e veleno del rapporto di lavoro”, stop alle maxi-retribuzioni del top management, “cresciute in modo sproporzionato e al di fuori di qualsiasi criterio di sostenibilità”.



Nella foto
Paolo Hénin,
segretario coordinatore
della FABI di Varese e
componente del Comitato
Direttivo Centrale.

Per consentire al Paese di uscire dalla crisi, le banche devono tornare a fare le banche: stop a finanza di carta e maxi retribuzioni al top management, ma recupero del ruolo sociale.

Ne sono convinti i rappresentanti provinciali della FABI di Varese, il maggior sindacato del settore del credito: “La situazione in atto - spiega Paolo Hénin, segretario coordinatore provinciale - conferma l’insostenibilità dell’attuale sistema finanziario, contraddistinto dall’exasperata ricerca del profitto a breve termine, anche attraverso le pressioni commerciali sugli impiegati”.

Prodotti collocati sempre più aggressivamente, con un sistema al tempo stesso coercitivo e premiante per i dipendenti, sempre più strettamente chiamati “a fare budget”. Un sistema che rischia, in tempi di crisi come questo, di avere effetti dannosissimi sulla clientela, pressata dalle offerte commerciali.

Per questo “chiediamo alle Banche un freno alla politica degli incentivi smodati e sregolati per raggiungere gli obiettivi che fissano per il collocamento dei prodotti finanziari, e l’abbandono della pratica delle pressioni commerciali ‘veleno’ nel rapporto di lavoro coi dipendenti e nel rapporto con la Clientela” - spiega Filippo Pinzone, rappresentante della segreteria FABI e lavoratore bancario in Intesa. L’allarme lanciato dalla segreteria provinciale di Varese parte dalla critica delle “perverse logiche della ricerca del massimo utile a breve per i soli azionisti” in un momento in cui si perdono i primi posti di lavoro in provincia, con la mancata riconferma dei contratti a termine.

Secondo il sindacato, nonostante il drammatico quadro economico, i dipendenti allo sportello continuerebbero a subire un pressing dall’alto per il massimo collocamento dei prodotti ai clienti, anche con “un aumento delle patologie psichiche e psicologiche che derivano dal forte stress”. Attualmente non si può parlare di emergenza per quanto riguarda l’occupazione nel settore creditizio (che in provincia conta 3600 persone), poiché si tratta per lo più di difficoltà connesse ai soli contratti interinali e a quelli a tempo determinato ormai scaduti.

Tuttavia, la FABI lancia denuncia un comportamento davvero poco etico legato ai dipendenti disabili: “L’Abi ha chiesto e ottenuto la dispensa dal ministero del Lavoro per l’assunzione obbligatoria dei colleghi diversamente abili - precisa Alberto Mostacciolo - estesa a tutte quelle banche che hanno fatto ricorso all’utilizzo del Fondo di solidarietà per la gestione degli esuberanti. Ma in momenti di difficoltà come questi, la banca deve tornare ad avere una valenza sociale, tutelando per prime proprio le fasce più deboli”.

Per i bancari questo periodo significa essere tra l’incudine e il martello, tra banca e cliente: dove la prima cerca aggressivamente denaro e l’altro cerca con gran fatica credito. E, per di più, dopo avere passato già molte traversie negli anni scorsi, a causa delle fusioni che hanno già eliminato molta “manodopera qualificata” prima ancora che la crisi avanzasse.

“Abbiamo già pagato molto durante la ristrutturazione del sistema bancario e la provincia di Varese più di altre. Non vogliamo pagare anche ora, per colpe non nostre”, avvertono i sindacalisti della FABI varesina.

“Non permetteremo - rincara Paolo

Non permetteremo che le banche scarichino sul personale dipendente gli effetti negativi di una crisi scoppiata anche per le loro responsabilità”

Hénin, citando il documento stilato dalla FABI - che le banche scarichino sul personale dipendente gli effetti negativi di una crisi scoppiata anche per le loro responsabilità”.

La FABI torna, infine, a chiedere un “alt” alle maxi-retribuzioni dei top manager cresciute in modo esponenziale, nonostante la crisi: “Un “cancro del sistema” con cifre in alcuni casi fino a 700 volte più della retribuzione ordinaria dei dipendenti” - dice il segretario Pier Paolo Ferri. “Chiediamo una decisa rivisitazione dei limiti di stipendi e bonus, in un momento di difficoltà in cui le uniche ‘teste’ a saltare sono quelle dei lavoratori precari. Servono regole chiare, le banche tornino al loro ruolo, anche sociale”. Insomma, “I bancari non devono pagare questa crisi”, dopo che Varese ha già subito duramente la “politica di trasformazione convulsa di banche e gruppi bancari” conclude deciso Paolo Hénin.

Genova ha inaugurato la serie dei Congressi provinciali FABI

Fare sindacato ai tempi della crisi

Presenti i Segretari Generali Aggiunti, Mauro Bossola e Lando Sileoni, ed il Segretario nazionale amministrativo, Giuliano De Filippis. Tema centrale, la crisi mondiale e le sue ricadute sul lavoro. Rinnovati gli organismi dirigenti, con un grande ricambio generazionale. Sullo sfondo, il prossimo Congresso nazionale.



Maria Furfaro, Segretario Coordinatore della FABI di Genova e componente del CDC.

Lando Sileoni, Segretario Generale Aggiunto della FABI, durante il suo intervento.

La FABI di Genova ha inaugurato la lunga serie di congressi provinciali, che provvederanno ai rinnovi delle cariche e poi all'elezione dei delegati al 18° Congresso Nazionale del 2010.

Il 23 aprile scorso, infatti, 43 delegati eletti in rappresentanza di 980 lavoratori hanno celebrato il congresso del sindacato genovese.

Maria Furfaro, segretario coordinatore uscente e componente del Comitato Direttivo Centrale, non si è fatta certo intimidire dalla folta rappresentanza di illustri ospiti, di manager e dirigenti bancari, ma ha subito messo il dito nella piaga.

"In questi mesi abbiamo assistito dapprima alla distruzione di quello che era l'universo finanziario conosciuto e poi a timidi e altalenanti tentativi di una sua sostituzione con un nuovo ordine economico mondiale, di cui anche il recente G20 di Londra si è occupato. (...)



È dunque con grande preoccupazione che, come cittadini e soggetti economici – ancor prima che come sindacalisti – vediamo trascorrere questi mesi di grande difficoltà generalizzata, che ormai ha raggiunto l'economia reale, piegando le stesse fondamenta del mercato, rendendo dubbia e incerta ogni prospettiva ..."

Come noto, gli eventi di questi mesi hanno messo in ginocchio più di un sistema creditizio nazionale, imponendo misure straordinarie e lasciando in sospeso molti dubbi sul futuro: in Italia, per nostra fortuna, la crisi non ha intaccato la fondamentale fiducia riposta nel sistema bancario.

Questo è un risultato di primaria importanza, il cui merito va anche alla grande responsabilità delle Organizzazioni Sindacali del mondo del Credito, che hanno saputo guardare avanti, come la stessa ABI ha riconosciuto in un recente documento – dove dichiara che gli accordi sottoscritti col sindacato "hanno contribuito al riposizionamento strategico ed al riequilibrio competitivo del sistema bancario italiano rispetto ai competitori europei".

Ma il senso di responsabilità del sindacato non deve essere confuso con arrendevolezza e fatalismo dinanzi alla crisi globale ed ai tentativi di certi banchieri di scaricarne gli effetti sui lavoratori.

Maria Furfaro parla chiaro e rigetta l'ipotesi di "cassa integrazione" che le banche vorrebbero estendere al settore.

"Il nostro Fondo esuberi è uno strumento prezioso – ha detto la sindacalista – per cui è necessario che continui a rappresentare quell'elemento di garanzia dell'occupazione com'è stato finora, mantenendo così il necessario ricambio generazionale". Poi ha continuato, citando Lando Sileoni, recentemente intervistato da Il Sole 24Ore, "Anche al fine di

ridurre le ricadute delle ristrutturazioni sul personale delle banche".

Altro che mandare in soffitta il Fondo esuberi!

Secondo la Coordinatrice della FABI di Genova, occorrerà anzi "ampliare la platea degli aventi diritto: è il caso dei colleghi del settore del parabancario o di quelli alle dipendenze di banche estere" che la vigente normativa esclude dal Fondo attuale.

La relazione ha, quindi, toccato alcuni temi caldi, quali sono quelli che riguardano i sistemi incentivanti, le problematiche legate ai livelli occupazionali e alle pressioni commerciali, nonché la questione etica ed economica relativa alle retribuzioni d'oro del management bancario.

E poi ancora i Rapporti Unitari Nazionali, l'irrisolta questione legata alle Agibilità Sindacali, la richiesta – anch'essa avanzata dall'ABI – per quanto riguarda le RSU.

Circa il problema occupazionale, la Furfaro ha denunciato che recentemente sono state assunte da parte di alcuni primari Gruppi Bancari italiani "decisioni tese a delocalizzare in altri Paesi tranches delle proprie attività contabili e realizzare società esterne alla Banca stessa, così da poter conseguire economie di scala non secondarie, anche utilizzando particolari forme di inquadramenti contrattuali".

A questo proposito la FABI di Genova, in linea con la Federazione nazionale, ha ribadito con forza il proprio principio di voler perseguire ogni interpretazione tecnico-giuridica capace di garantire ai colleghi interessati il massimo della copertura contrattuale e sindacale.

Critica dura Maria Furfaro ha anche riservato ai cosiddetti "incentivi", che mascherano "la volontà delle aziende di continuare a gestire le retribuzioni in piena autonomia, nella più completa e totale discrezionalità, senza sostanzial-

mente consentire un confronto costruttivo con le OO.SS., senza mai voler spiegare il perché delle scelte effettuate e delle relative motivazioni”.

Sui rapporti unitari, soprattutto dopo la recente mancata ratifica da parte della CGIL dell'Accordo-Quadro per la riforma degli assetti contrattuali “occorre dire – ha continuato la dirigente sindacale – dire che sono stati fondamentali nella decennale storia del movimento sindacale in generale ed anche nel mondo bancario essi hanno consentito – come peraltro in numerose altre categorie – di avviare a soluzione temi complessi, spesso contrassegnati da un difficile percorso di valutazione e di maturazione”.

Sulle RSU ha tagliato corto, visto che “l'attuale modello di rappresentatività sindacale è stato capace d'interpretare al meglio le multiformi esigenze dell'intera categoria”.

D'altra parte, la forza della FABI, che è sempre in crescita, è la miglior dimostrazione della validità del suo modello di rappresentanza.

“Il successo della nostra Sigla è dato proprio dall'eccellente livello di fidelizzazione che registriamo” – ha continuato Maria Furfaro, pur in tempi duri.

Poi la relazione si è soffermata sui positivi risultati ottenuti dalla FABI di Genova nell'ultimo mandato dei suoi organismi dirigenti, grazie anche al costante rinnovamento, che ha consentito a diversi giovani attivisti di avvicinarsi all'impegno sindacale.

Parole di plauso, dopo le frecciate rivolte alle banche, sono invece arrivate per la CARIGE, “mamma cassa”, come l'ha definita la Furfaro, che – pur nella tempesta globale – è riuscita sempre a destreggiarsi, salvaguardando la propria autonomia e indipendenza operativa, in un mercato del credito sempre più difficile e competitivo, continuando a mantenere fede a tutti i propri impegni.

“Ci piace sottolineare in questa sede come la conclusione positiva del Contratto Integrativo nello scorso dicembre inquadri perfettamente il clima di reciproca attenzione verso le tematiche proprie del nostro mondo, mentre anche le ultime assunzioni dimostrano come la volontà di Banca Carige sia sempre orientata al futuro, allo sviluppo territoriale, all'affermazione del marchio e al riconoscimento del ruolo di autonomia, tutti fattori questi che testimoniano la bontà di una politica manageriale capace di confrontarsi,

e spesso di vincere, anche le sfide più difficili”.

Nella conclusione, Maria Furfaro ha ringraziato tutti i convenuti, principalmente il Vescovo, Monsignor Paletti, e la qualificata delegazione della Segreteria Nazionale della FABI, a testimonianza dell'attenzione rivolta all'appuntamento nella città della famosa Lanterna.

Monsignor Paletti ha voluto porgere un saluto non di circostanza, soffermandosi sul ruolo fondamentale del sindacato, “portatore di valori, come quello della solidarietà e della partecipazione responsabile, che sono indispensabili per costruire un futuro migliore”.

Ampio il dibattito, che si è protratto sino al pomeriggio.

In conclusione, è intervenuto Lando Sileoni, Segretario Generale Aggiunto, che ha sottolineato l'importanza del congresso provinciale di Genova, perché apre la stagione dei congressi provinciali di tutt'Italia, prima del Congresso nazionale.

“Dall'ultimo Congresso nazionale, che si è celebrato proprio qui a Genova, sono venute cose molto importanti per la FABI, a cominciare dal ritorno del nostro sindacato al primo tavolo di contrattazione. Poi, proprio a Genova Mauro Bos-

sola ed io abbiamo avuto la “ratifica” al nostro ingresso in Segreteria nazionale, dopo l'elezione votata nel Comitato Direttivo Centrale. Sempre a Genova venne eletto in Segreteria Nazionale Giuliano de Filippis, che riveste il difficile ruolo di Segretario amministrativo”.

Lando Sileoni, ha quindi lodato le capacità, professionali e umane dei quadri dirigenti genovesi che, coniugando al meglio l'amicizia personale con il rapporto lavorativo, hanno saputo porsi in ascolto di quelle che sono le esigenze di tutti i bancari.

“Stanno cambiando i tempi e deve cambiare e migliorare anche il nostro modo di concepire il sindacato. Dobbiamo premiare la meritocrazia ed arrivare al rinnovamento, ma partendo dalla valorizzazione delle esperienze e delle professionalità dei nostri dirigenti” – ha continuato il Segretario Generale Aggiunto della FABI, che ha così concluso il suo intervento: “Al Congresso nazionale del 2010 presenteremo un'organizzazione in ottima salute e proiettata verso la valorizzazione delle ricche individualità presenti. Nella FABI ci sarà spazio per tutti coloro che vorranno condividere il nostro progetto e partecipare alla sua realizzazione”.



Importante decisione della Suprema Corte

Congedo straordinario retribuito per assistenza al genitore

Anche al figlio convivente di persona disabile in situazione di grave disabilità è stato riconosciuto il diritto.

a cura del **Servizio legale nazionale FABI**

Domanda

D

Sono un dipendente bancario iscritto da molti anni alla FABI e vorrei sapere se, come figlio convivente con genitore in situazione di grave disabilità, ho diritto alla fruizione del congedo previsto dall'art.42 comma 5 del decreto legislativo 26 marzo 2001 n.151. Nel ringraziarvi fin d'ora, vi invio cordiali saluti.

Lettera firmata

Risposta

R

Recentemente (26 gennaio 2009) la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art.42, comma 5, del Decreto Legislativo del 26 marzo 2001 n.151 "nella parte in cui non include nel novero dei soggetti legittimati a fruire del congedo ivi previsto, il figlio convivente in assenza di altri soggetti idonei a prendersi cura della persona in situazione di disabilità grave".

Pertanto, grazie a questa importantissima decisione anche i lavoratori che assistono il genitore convivente con handicap grave, fino ad ora esclusi dal beneficio, avranno diritto a richiedere la concessione di due anni di congedo retribuito.

Alla luce di quanto sopra, vediamo



chi sono i soggetti legittimati ad usufruire di tale diritto:

- le sorelle ed i fratelli conviventi anche nel caso in cui i genitori siano essi stessi inabili e quindi non in grado di assistere il figlio handicappato (diritto sancito dalla Corte Costituzionale con sentenza n.233 dell'8 giugno 2005)
- le lavoratrici ed i lavoratori che assistono il coniuge con handicap grave (diritto sancito dalla Corte Costituzionale con sentenza n.158 del 18 aprile 2007)
- le lavoratrici ed i lavoratori che assistono il genitore con handicap grave (diritto sancito dalla Corte Costituzionale con sentenza n.19 del 26 gennaio 2009).

Pertanto, chi si trova nella situazione sopra descritta ha già da ora il diritto al congedo biennale retribuito (anche frazionabile in diversi periodi) e può chiedere la concessione dello stesso seguendo l'iter già previsto per gli altri titolari del beneficio (fratelli, sorelle, coniuge, genitori).

Consigliamo, comunque, di aspettare qualche mese, in attesa che vengano

emanate le disposizioni applicative da parte dell'Istituto previdenziale, per evitare di ricevere un diniego da parte dell'Inps e dall'Azienda, motivato dalla mancanza delle suddette disposizioni.

In caso di urgenza, può avviare un contenzioso con l'Azienda attraverso una diffida, che avrebbe esiti senza dubbio favorevoli, alla luce della sopraccitata sentenza della Corte Costituzionale.

DISPOSITIVO SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE DEL 8 GIUGNO 2005 N.233

(omissis) la Corte Costituzionale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 42, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53), nella parte in cui non prevede il diritto di uno dei fratelli o delle sorelle conviventi con soggetto con handicap in situazione di gravità a fruire del congedo ivi indicato, nell'ipotesi in cui i genitori siano impossibilitati a provvedere all'assistenza del figlio handicappato perché totalmente inabili."

DISPOSITIVO SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE DEL 18 APRILE 2007 N.158

(omissis) la Corte Costituzionale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 42, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53), nella parte in cui non prevede, in via prioritaria rispetto agli altri congiunti indicati dalla norma, anche per il coniuge convivente con "soggetto con handicap in situazione di gravi-

Spett.le
La Voce dei Bancari
Mensile di FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani
Via Tevere n. 46 - 00198 Roma

Data

Il/La sig./sig.ra
iscritto/a alla FABI (tessera n°), pone un quesito sul seguente argomento inerente al proprio rapporto di lavoro:

Allega copia della normativa convenzionale di riferimento.

Firma del lavoratore

Informativa e richiesta di consenso a norma del d.lgs. 196 del 2003 (codice in materia di protezione dei dati personali). I dati della presente scheda saranno oggetto di trattamento informatico e manuale da parte della rivista "La Voce dei Bancari" per le seguenti finalità: a) analisi giuridico-legale; b) risposta al quesito; c) pubblicazione in forma anonima sulla rivista "La Voce dei Bancari" del quesito e della risposta. Titolare del trattamento dei dati è la rivista "La Voce dei Bancari" e responsabile è il Direttore della rivista, Paolo Panerai. Le chiediamo di prestare il consenso per il trattamento dei dati anche sensibili contenuti nella presente scheda e nell'allegato promemoria, per finalità editoriali relativamente alla pubblicazione di quesiti e di risposte su "La Voce dei Bancari".

Firma del lavoratore

N.B. Si informano i lettori che la Redazione si riserva di rispondere e di pubblicare solo i quesiti e le risposte di interesse generale

tà", il diritto a fruire del congedo ivi indicato."

DISPOSITIVO SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE DEL 26 GENNAIO 2009 N.19

(omissis) la Corte Costituzionale "dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 42, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità, a norma dell'art. 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53), nella parte in cui non include nel novero dei soggetti legittimati a fruire del congedo ivi previsto il figlio convivente, in assenza di altri soggetti idonei a prendersi cura della persona in situazione di disabilità grave"

Continua il viaggio nel sistema previdenziale

Il regime della tassazione separata

a cura del Dipartimento nazionale Previdenza e Assistenza

ARRETRATI

L'IRPEF SUGLI ARRETRATI

Gli emolumenti arretrati sono tutti quelli che per effetto di leggi, di contratti collettivi, di sentenze o di atti amministrativi o per altre cause non dipendenti dalla volontà delle parti, sono corrisposte per anni precedenti a quello in cui vengono percepite. L'imposta sugli arretrati si calcola applicando all'ammontare percepito l'aliquota media derivante dal reddito complessivo dei due anni precedenti.

Esempio:

Arretrati percepiti nel 2009 € 2.500,00

Calcolo aliquota media:

Nel 2008 il reddito (campo 1 del CUD) è stato di € 35.500,00 con una tassazione calcolata di € 9.810,00 pari al 27,64%
Nel 2007 il reddito (campo 1 del CUD) è stato di € 34.500,00 con una tassazione calcolata di € 9.430,00 pari al 27,33%

La media dei due anni precedenti risulta quindi:

$27,64 + 27,26 / 2 = 27,48$

Sui 2.500,00 Euro si applicherà l'aliquota del 27,48%, quindi le ritenute saranno di € 687,12.

Se in uno dei due anni anteriori non vi è stato reddito imponibile si applica l'aliquota media derivante dal reddito complessivo dell'altro anno; se non vi è stato reddito imponibile in nessuno dei due anni si applica l'aliquota prevista per il primo scaglione di reddito (attualmente 23%).

Il datore di lavoro effettua la ritenuta (a titolo d'acconto) considerando quale reddito complessivo il totale dei redditi di lavoro dipendente da lui corrisposti nel biennio precedente al lavoratore.

Se il lavoratore possiede altri redditi, sarà l'Agenzia delle Entrate a rideterminare l'Irpef effettivamente dovuta, applicando il sistema di tassazione più favorevole al contribuente.

ATTENZIONE

Non sussiste alcun obbligo di dichiarazione per i percettori di tali categorie di redditi. Sono i datori di lavoro che in qualità di sostituti d'imposta hanno l'obbligo di trattenere e versare l'imposta corrispondente nel momento in cui liquidano le somme.

ATTENZIONE

Per le somme dovute sui redditi soggetti a tassazione separata non sono dovuti né interessi né sanzioni se il pagamento avviene entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione o dalla data di rettifica della stessa, se corretta dall'Agenzia delle Entrate. In caso di tardivo o mancato pagamento delle somme indicate nella comunicazione, sono dovuti gli interessi e la sanzione amministrativa del 30 per cento sull'imposta dovuta.

TFR

LE IMPOSTE SUL TFR

La tassazione avviene, al momento della liquidazione da parte del datore di lavoro, dapprima a titolo di acconto mediante il sostituto d'imposta e poi a titolo definitivo mediante l'Agenzia delle Entrate.

Per il TFR è pertanto necessario distinguere:

1. TFR maturato fino al 31/12/2000: tassazione secondo le vecchie regole (la base imponibile relativa alla quota di TFR maturata fino al 31/12/2000 è costituita dal TFR accumulato fino a quella data incluse le quote di rivalutazione, con una deduzione di 309,87 Euro all'anno).

2. dal TFR maturato a partire dal 01/01/2001 vanno separate la quota capitale e la quota rivalutazione:

- la rivalutazione è soggetta ad imposta sostitutiva nella misura dell'11%;

- il TFR (capitale) viene tassato, all'atto dell'erogazione, solo "provvisoriamente" sulla base di regole ben precise; l'Agenzia delle Entrate provvede poi alla tassazione definitiva in base al reddito complessivo degli ultimi cinque anni precedenti alla cessazione del rapporto di lavoro. La riliquidazione dell'imposta viene effettuata dall'Agenzia delle Entrate entro il 31 dicembre del terzo anno successivo alla presentazione del modello 770 da parte del datore di lavoro. L'art. 37 comma 40

del decreto Bersani n. 223/2006 ha prorogato questo termine, portandolo da tre a quattro anni. Entro questo termine va inviata al contribuente, mediante raccomandata con avviso di ricevimento, una comunicazione nella quale deve essere indicata l'imposta dovuta che va versata, senza l'applicazione di sanzioni o interessi, entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione stessa. Se l'imposta non viene versata, sarà aumentata di una sanzione pari al 30% e degli interessi. L'importo complessivo viene notificato mediante l'invio di una cartella esattoriale.

Il comma 43 dell'art. 37 del decreto Bersani prevede che l'Agenzia delle Entrate non possa effettuare dei recuperi fiscali per i TFR erogati negli anni 2003, 2004 e 2005, qualora l'imposta dovuta in base alla riliquidazione non sia superiore a 100 Euro. Allo stesso modo, in caso di crediti inferiori a 100 Euro non si procede ad alcun rimborso.

INCENTIVI ALL'ESODO

LE IMPOSTE SUGLI INCENTIVI

L'incentivo sarà ricalcolato spalmandolo su tutta la vita lavorativa per determinare la quota maturata ante 01/01/2001 e la quota post. Quindi si procederà ad assoggettare le suddette quote alla medesima aliquota utilizzata per il TFR con applicazione del ricalcolo da parte dell'Agenzia delle Entrate sulla quota post come già visto per il TFR.

ZAINETTI DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE

LE IMPOSTE SUGLI ZAINETTI

La tassazione degli Zainetti è più complessa in quanto differisce a seconda della qualifica dell'iscritto al Fondo pensione (vecchio iscritto se ante 28/04/1993 - nuovo iscritto se post).

CASO A - VECCHI ISCRITTI :

1. **RISCATTO senza diritto a pensione:** la tassazione sarà quella separata-aliquota TFR per il montante ante 1/1/2001 (M1), ordinaria per il montante maturato

dall'1/1/2001 al 31/12/2006 (M2) e tassazione sostitutiva al 23% per il montante post 1/1/2007 (M3).

2. **PRESTAZIONE PER PENSIONAMENTO:** tassazione separata - aliquota tfr per M1, tassazione separata - aliquota interna per M2 - tassazione sostitutiva al 15% ridotta dello 0,30% per ogni anno di iscrizione al fondo pensione successivo al 15° per M3;

3. **PRESTAZIONE NEL CASO DI ESODO:** 50% considerato per cause di mobilità e quindi assoggettato a tassazione come il punto 2; 50% considerato per cause diverse e quindi tassato come il punto 1;

CASO B - NUOVI ISCRITTI :

1. **RISCATTO senza diritto a pensione:** la tassazione sarà quella separata ma ad aliquota interna e non del Tfr per M1, quella ordinaria per il montante maturato dal 1/1/2001 al 31/12/2006 (M2) e tassazione sostitutiva al 23% per il montante post 1/1/2007 (M3).

2. **PRESTAZIONE PER PENSIONAMENTO:** tassazione separata - aliquota interna e non del tfr per M1 e per M2 - tassazione sostitutiva al 15% ridotta dello 0,30% per ogni anno di iscrizione al fondo pensione successivo al 15° per M3; ovviamente ricordiamo (vedi nota 1) che i nuovi iscritti potranno riscattare in capitale solo il 50%

3. **PRESTAZIONE NEL CASO DI ESODO:** 50% considerato per cause di mobilità e quindi assoggettato a tassazione come il punto 2; 50% considerato per cause diverse e quindi tassato come il punto 1;

Nota 1: per la parte maturata ante 31/12/2006 i nuovi iscritti non potranno riscattare più del 50% in capitale a meno che la rendita derivante dal 50% del montante sia non superiore al 50% dell'assegno sociale (attualmente € 204,52). Per la parte maturata post 1/1/2007, sia i nuovi sia i vecchi iscritti che vogliono usufruire del regime agevolato dell'imposta sostitutiva del 15/9% potranno riscattare in capitale non più del 50% a meno che la rendita derivante dal 70% del montante maturato sia non superiore al 50% dell'assegno sociale.

Finalmente un po' di chiarezza, anche se sono state deluse molte attese...

Parafarmaci, integratori alimentari e imposta di bollo sulle fatture mediche

"Spese sanitarie" e scontrino parlante: le risposte dell'Agenzia delle Entrate ad alcuni dubbi dei contribuenti.

di **Leonardo Comucci** - Esperto Fiscale



Nella foto
Leonardo Comucci

Prendiamo lo spunto dai numerosi fax, che sono giunti al nostro indirizzo dedicato, per fare un po' di chiarezza su questo spinoso argomento grazie anche ad alcune risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate che, in risposta ad alcuni interpellati di contribuenti, hanno fornito interessanti spiegazioni.

Procediamo con ordine.

In sede di dichiarazione dei redditi il contribuente può detrarre dall'imposta lorda un importo pari al 19% delle spese sanitarie sostenute. Si tratta esclusivamente delle spese mediche e di assistenza specifica e delle spese chirurgiche, per prestazioni specialistiche e per protesi dentarie e sanitarie in genere.

Non è previsto un importo massimo di spesa detraibile, anche se la detrazione del 19% si calcola sulla parte di spesa che eccede la franchigia di € 29,00.

Come già abbiamo avuto modo di scrivere sempre su questo giornale, la detrazione fiscale della spesa sanitaria relativa all'acquisto di medicinali deve essere certificata da fattura o da scontrino fiscale contenente la specificazione della natura, qualità e quantità dei beni, nonché l'indicazione del codice fiscale del destinatario

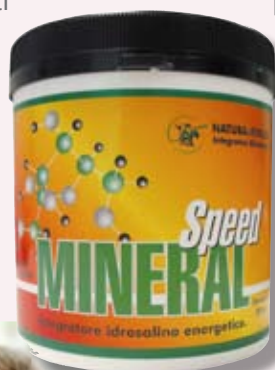
(c.d. scontrino fiscale "parlante").

Molti dubbi interpretativi sono sorti riguardo al concetto generico di "spese sanitarie"; un primo dubbio ad esempio riguardava la possibilità di beneficiare della detrazione Irpef del 19% per l'acquisto di integratori alimentari assunti a scopo terapeutico su prescrizione di un medico specialista.

È stato chiarito in maniera definitiva dall'Agenzia delle Entrate che la spesa relativa all'acquisto di tale categoria di prodotti, sebbene sia effettuata in farmacia, non possa beneficiare della detrazione d'imposta in esame. Ciò vale anche nel caso in cui si tratti di prodotti assunti a scopo terapeutico e su prescrizione di un medico specialista.

La spiegazione data dall'Amministrazione finanziaria, per giustificare tale esclusione, è che si tratta di prodotti "appartenenti all'area alimentare" e conseguentemente non sono considerati medicinali.

Altro caso interessante chiarito dall'Amministrazione finanziaria riguarda gli acquisti di prodotti certificati da scontrini fiscali riportanti la dicitura "parafarmaco". In particolare dietro questa dicitura che spesso viene riportata dalle farmacie si intendono integratori alimentari, prodotti fitoterapici,



colliri e pomate, acquistati anche dietro prescrizione medica.

La risposta dell'Agenzia delle Entrate anche in questo caso è stata decisamente negativa, in quanto ha specificato che i parafarmaci non sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi anche in presenza di ricetta specialistica e/o anche se acquistati in farmacia. Il principio alla base di questa "pronuncia fiscale" è che i parafarmaci non potendo vantare proprietà di tipo terapeutico, non si possono equiparare ad un farmaco e, pertanto, non è possibile fruire della detrazione fiscale del 19%.

Se, in precedenza, era possibile detrarre in dichiarazione la spesa per tale categoria di prodotti, allegando alla ricetta del medico lo scontrino fiscale, d'ora in avanti questa non può più confluire nella somma totale delle spese sanitarie su cui si chiede la detrazione Irpef.

Da ciò deriva che lo scontrino fiscale parlante emesso dalla farmacia, che certifica la spesa da portare in detrazione, deve pertanto recare il nome del farmaco o del medicinale o l'indicazione generica "farmaco" o "medicinale".

Altro caso interessante riguarda l'imposta di bollo sulle fatture relative a visite mediche.

In particolare ai sensi dell'art. 13, n. 1, Tariffa allegato A, Parte I, del D.P.R. n. 642/72, è dovuta un'imposta di bollo pari a € 1,81 "sulle fatture, note, conti e simili documenti, recanti addebitamenti o

accreditamenti, anche non sottoscritti, ma spediti o consegnati pure tramite terzi; ricevute e quietanze rilasciate dal creditore o da altri per suo conto, a liberazione totale o parziale di un'obbligazione pecuniaria".

Tale imposta, applicata sui documenti che attestano spese mediche (esenti IVA), non deve essere corrisposta qualora si tratti di somme inferiori a € 7,47.

L'obbligo di apporre sulle fatture le marche da bollo, sostituite dal 1° settembre 2007 dal contrassegno telematico, è posto a carico del soggetto che predisporre

il documento (quindi del professionista), anche se rimane obbligato in solido anche il soggetto che riceve il documento.

In pratica, l'Amministrazione Finanziaria sostiene che l'imposta dovuta su fatture e ricevute fiscali può essere portata in detrazione dal cliente (contribuente) solo se è rimasta effettivamente a carico di quest'ultimo.

Nello specifico, ciò può avvenire qualora si verifichino due situazioni:

- per sanare la negligenza del professionista (versando il tributo al suo posto); la norma prevede, infatti, che in caso di mancata apposizione della marca da bollo da parte del professionista, il cliente che ha ricevuto il documento è tenuto a sanare l'inadempimento versando il dovuto a titolo di imposta di bollo.

- qualora le parti concordino che il pagamento del tributo debba ricadere sul cliente; in sostanza, l'imposta di bollo è traslata al cliente, con addebito (separatamente) in fattura/ricevuta rilasciata per la prestazione, in aggiunta al compenso professionale.

Conseguentemente solo al verificarsi di tali due ipotesi la detrazione è ammissibile.

In tali casi, l'imposta di bollo corrisposta risulta quale costo accessorio alla prestazione specialistica e, quindi, si può ritenere quale onere detraibile per il contribuente.

Diversamente, qualora il professionista applichi la marca da bollo e richieda al contribuente il pagamento del solo compenso (quindi senza addebito di € 1,81), l'importo dell'imposta di bollo non potrà essere portato in detrazione, in quanto non è rimasto effettivamente a carico del contribuente.

Chi avesse quesiti di carattere generale attinenti alla materia fiscale, può inviarli al numero di fax 06 233 222 788.

Quando e come si devono giustificare?

Assenze per malattia

Un vademecum da leggere e conservare, anche per evitare brutte sorprese...

a cura di **Riccardo Zaglio**



Nella foto
Riccardo Zaglio

PARTE PRIMA

Con la sentenza n. 17898 del 22 agosto 2007 la Corte di Cassazione ha stabilito che **le assenze per malattia devono essere giustificate da certificato medico, anche se di un solo giorno.**

In caso contrario, non vale eccepire l'esistenza di una prassi aziendale che, pur ammettendo la possibilità di non giustificare le assenze per malattia di pochi giorni, di fatto autorizzi l'azienda a chiedere il certificato medico qualora lo ritenga opportuno. L'argomento affrontato dalla sentenza suscita un certo interesse, soprattutto per le modalità attraverso le quali la malattia deve essere comunicata e giustificata dal lavoratore.

La malattia del lavoratore è disciplinata sia da norme di legge sia dalla contrattazione collettiva. Tra le prime, particolare importanza rivestono:

- L'articolo 2110 Codice civile, che prevede la garanzia della copertura economica e della conservazione del posto durante l'assenza;
- L'art. 5 della legge 300/70 che regola gli accertamenti sanitari anche in caso di malattia;
- Le leggi 833/78 e 30/80 sul Servizio Sanitario Nazionale.

La contrattazione collettiva è intervenuta dettando, in particolare, il periodo entro il quale inviare la certificazione medica e gli importi dell'indennità di malattia a carico del datore.

Il lavoratore dipendente, affetto da uno stato morboso, deve sottoporsi a un accertamento sanitario da parte del medico curante.

È tale il cosiddetto medico di famiglia, lo specialista, il medico di accettazione ospedaliera o di accettazione presso

le case di cura convenzionate, il medico universitario, il libero professionista nei casi di urgenza.

La documentazione medica è costituita da un certificato attestante la malattia e da un certificato di diagnosi contenente la causa della malattia stessa. Quest'ultima può avere decorrenza dalla data in cui viene rilasciata la certificazione medica o dalla data di inizio della malattia riportata sul certificato. In tal caso il medico dovrà riempire l'apposita casella contenuta nel modulo-certificato, ove si specifica la seguente frase: "dichiara di essere ammalato dal..."

L'assenza per malattia, in generale, deve essere comunicata **tempestivamente** al datore di lavoro. **Tale obbligo deve essere distinto dal dovere di inviare la certificazione medica.**

Entrambe le comunicazioni, infatti, rispondono a **due diverse finalità**: mentre la comunicazione della malattia intende **giustificare l'assenza** dal posto di lavoro, l'invio della certificazione vuole **provare la causa** dell'assenza stessa.

La comunicazione della malattia al datore, se non è disciplinata diversamente dal contratto collettivo, può avvenire in qualsiasi modo.

Il lavoratore, invece, è tenuto a provare l'esistenza dello stato morboso attraverso la produzione del **certificato medico**.

A questo scopo, il lavoratore deve - entro due giorni dal rilascio - recapitare o trasmettere al datore e all'Inps il certificato attestante la malattia a mezzo di lettera raccomandata a.r.

Sono esonerati dall'invio del certificato all'Inps i lavoratori per i quali l'ente non è tenuto a corrispondere l'indennità di malattia (come impiegati e quadri di settore diversi da quello del commercio).

Spetta al medico curante, invece, provvedere all'inoltro all'Inps del cosiddetto "certificato di diagnosi" il quale, allo

scopo di consentire i controlli da parte delle autorità competenti, dovrà riportare il domicilio del lavoratore durante la malattia, anche se coincidente con la sua residenza abituale.

Sulla disciplina di legge spesso è intervenuta la contrattazione collettiva, prolungando i termini per l'invio dei certificati al datore, (per esempio, il Ccnl dei chimici prevede che il certificato debba essere inviato entro 3 giorni), oppure stabilendo specifiche modalità di comunicazione del certificato o, ancora, nel prevedere l'esonero dell'invio del certificato in caso di brevi malattie (come prevede il Ccnl del settore assicurativo).

Tali deroghe tuttavia, varranno solo nel rapporto datore-lavoratore ma non nei confronti dell'istituto previdenziale, che potrà considerare inadempiente il lavoratore per un invio della certificazione oltre i due giorni.

(continua sul n. 5/2009)

Solidarietà, sobrietà, positività ai tempi della crisi

"Tutti assieme ce la faremo"

Occorre riportare l'uomo al centro dell'attenzione, nella società, nel lavoro, nell'impresa – La crisi dev'essere occasione per ripensare gli stili di vita ed il modello sociale. Più etica e più solidarietà possono aiutarci molto ad uscire dal tunnel.

di Carlo Franchin, Segretario Coordinamento Nazionale Pensionati ed Esodati FABI



Sopra, Carlo Franchin durante il suo intervento al 114° Consiglio Nazionale FABI. A lato, un momento di lavoro e svago per gli ospiti di un centro per anziani.

Solidarietà, sobrietà, positività: non è la formula per affrontare l'attuale crisi, sicuramente può aiutare ad affrontarla con speranza e ad evitare che la crisi venga scaricata sugli anelli più deboli della società, vale a dire sugli anziani, su coloro che vivono con redditi bassi e sui pensionati.

Le gravi difficoltà finanziarie non hanno solo causato una contrazione dei consumi, ma stanno provocando una mutazione radicale, che interessa tutto il sistema di vita personale e associativo, dall'economia, alla politica, alla socialità.

Questo porta ad un ripensamento dei nostri stili di vita, orientandoli verso una sobrietà che sappia usare con distacco tutti i beni materiali.

Ciò non significa rinunciare agli standard di vita che abbiamo raggiunto, ma praticarli in modo sobrio, consapevoli che non siamo soli al mondo.

E questa è anche la strada che conduce alla solidarietà. Qualunque crisi è costosa da riassorbire, ma occorre chiedersi chi ne sosterrà i costi e quali interventi strutturali sono necessari per uscirne.

Lo Stato non può sottrarsi a questi imprescindibili interventi, perché più passa il tempo, più alto è il rischio che si cada nell'emergenza. Ciò potrà essere evitato, se tutti i responsabili della cosa pubblica eletti dal popolo, sia al governo sia all'opposizione, si impegneranno da subito a mostrare il volto di un autentico Stato democratico, attento al bene di ciascuno e di tutta la società. Gli interventi devono diventare una sorta di un risvolto etico di equità, capaci di distribuire i costi nel tempo e fra le diverse categorie dei cittadini, meno inquinanti di quanto potrebbe accadere per effetto diretto della crisi stessa. Perché, allora non riportare l'uomo al centro dell'attenzione nel mondo del lavoro e dell'impresa?

È l'uomo il nuovo strumento di salvezza dalla crisi economica: il suo inesauribile bagaglio di esperienza, di conoscenze, di

relazioni sociali, il suo straordinario patrimonio immateriale, un unicum prezioso dotato di intuizione e fantasia, capace di comprendere le complessità e superare le regole finanziarie.

Forse la crisi finanziaria sarebbe stata evitabile, se, invece di affidarci a brillanti esercizi di econometria, avessimo provato a misurare il capitale umano di quelle aziende, la loro intelligenza, il loro valore etico. L'uomo non è un essere astratto: produce scelte e azioni che condizionano la vita e la sopravvivenza stessa dell'azienda. Puntare sulle risorse umane può risultare non solo etico, ma anche

servizio di donne e uomini che necessitano e necessitano di protezione sociale, previdenziale, sanitaria, di un welfare basato sulla giustizia sociale e sull'equità, viene dall'impegno a rendere sempre più dignitosa e serena la condizione di chi non è più giovane, di chi ha bisogno di vivere un futuro che offra garanzie sia sotto il profilo del reddito, sia per i bisogni assistenziali, che sono necessari.

Per queste donne e uomini la sobrietà è già in modo di vivere, vuoi per scelta o perché imposto da un sistema di adeguamento delle pensioni al carovita del tutto inadeguato; modo di vivere indot-



conveniente, perché non è un costo, ma un investimento con un ritorno economico certo, anche in tempi di crisi.

La crisi finanziaria segnala anche l'esistenza di un'involuzione antropologica ed etica, un appiattimento sul presente a scapito del futuro, dell'effimero sul durevole, dell'anonimo sul personalizzato. Dipende dall'impegno di tutti trasformare questa negativa contingenza in un'occasione per un soprassalto virtuoso per ciascuno di noi.

Non ho nessun dubbio sulla risposta dei pensionati e dei sindacalisti pensionati. Questa certezza viene dagli anni spesi al

to dall'imposta occulta del drenaggio fiscale e dalla mancanza di una politica di reale sostegno alla famiglia.

La solidarietà è una pratica che deriva anche da anni di lotte sociali, senza enfasi, senza la pretesa di voler cambiare il mondo; è un atteggiamento spontaneo e convinto verso gli altri. Ed è appunto la pratica della solidarietà che ci infonde fiducia, che tiene viva in noi la speranza, che ci rafforza nel guardare avanti con fiducia. Noi siamo testimonianza che da ogni caduta ci si può e ci si deve rialzare: tutti assieme ce la faremo, ancora una volta.

La formazione in FABI per promotori finanziari e non solo

Maggior cultura finanziaria per creare valore professionale e sociale

Cresce l'interesse nei confronti della formazione e verso problematiche comuni tra promotori e altri operatori bancari

di **Albino Filippo Paino**, del Direttivo SnaProFin



Nella foto
Albino Filippo Paino

Più volte, abbiamo affermato che l'esperienza dello SnaProFin non la si può capire se non la si interpreta collegandola alla storia e alla cultura della FABI.

Questo è avvenuto perché la Federazione non è mai venuta meno al suo impegno di sostenere la nostra categoria anche quando la figura del promotore finanziario agente poteva sembrare, per via di alcune diversità, estranea al lavoro in banca.

Nei fatti, l'evoluzione della normativa di settore e le conseguenti applicazioni sul lavoro, ha avvicinato sempre di più questi ruoli indipendentemente dal diverso rapporto di lavoro sottostante.

Quanto è avvenuto sta promuovendo nella FABI una nuova consapevolezza tra gli iscritti, dimostrata non solo dal crescente interesse nei confronti della formazione, ma anche dal concentrarsi di questo interesse verso problematiche comuni tra promotori e altri operatori bancari. Basti pensare ai temi della responsabilità dei comportamenti o

dell'efficiente gestione delle relazioni con la clientela, fonte di motivazione, ma anche di ansia.

È naturale che il dibattere insieme le questioni, soprattutto se viste nel contesto dell'attuale crisi, inviti poi il sindacato ad agire nell'ambito della propria "mission".

Gli incontri a carattere formativo comportano, tuttavia, un loro valore aggiunto proprio come importanti momenti di condivisione culturale che non vogliono sostituirsi ai programmi formativi aziendali, ma che in molti casi possono giovare ben di più alla comprensione di alcune tematiche.

E la MiFID, se vogliamo, è stata un'occasione per farci capire come le questioni interpretative, sovente, non siano di poco conto.

Infatti, la partenza della MiFID e i confronti interpretativi che ne sono seguiti, hanno interessato molto la FABI la quale, sin dalle prime settimane di applicazione della Direttiva, ha favorito corsi e seminari di approfondimento. Le iniziative promosse dal Dipartimento Forma-

zione e partite lo scorso anno, stanno proseguendo a seguito dell'impegno organizzativo anche di alcuni "piccoli SAB" e anche questo è un segno dei tempi. Del resto le domande vengono poste un po' ovunque: come si conciliano nel lavoro in banca o fuori sede le regole con gli obiettivi? Come sono da intendersi la promozionalità e la consulenza, e quali nuovi spunti normativi si sono aggiunti in questi mesi segnati dal ritorno di enormi problemi reputazionali nei confronti delle banche e dei loro operatori?

Ora, all'interno dello SnaProFin si commentano positivamente gli atti del 114° Consiglio Nazionale che ha indicato attraverso la relazione della segreteria nazionale e nella mozione conclusiva, un programma da realizzare insieme. L'impegno da parte dei promotori finanziari agenti e bancari, ora rappresentati anche da Assonova, è quello di sostenere con la FABI lo sviluppo di una cultura finanziaria che crei valore in termini professionali e sociali.

NUOVA PROVA VALUTATIVA APF

"FORSE È MEGLIO ATTENDERE"

Stanno per iniziare gli appuntamenti della prova per l'iscrizione all'Albo dei promotori finanziari (APF) e l'Organismo ha pubblicato il bando con le materie.

Ma di cosa verrà domandato si sa poco.

In passato la prova valutativa ha incassato non poche critiche che ne rilevavano la scarsa aderenza con l'attività dei promotori e il carattere eccessivamente nozionistico.

Quindi erano le domande su quelle materie che non andavano bene?

Sulla base della percentuale dei promossi poi, si esprimevano giudizi riguardo al livello di difficoltà della prova stessa. Ora del nuovo esame si dice che sarà più selettivo (forse solo più serio) ma per ora le materie, salvo aggiunte

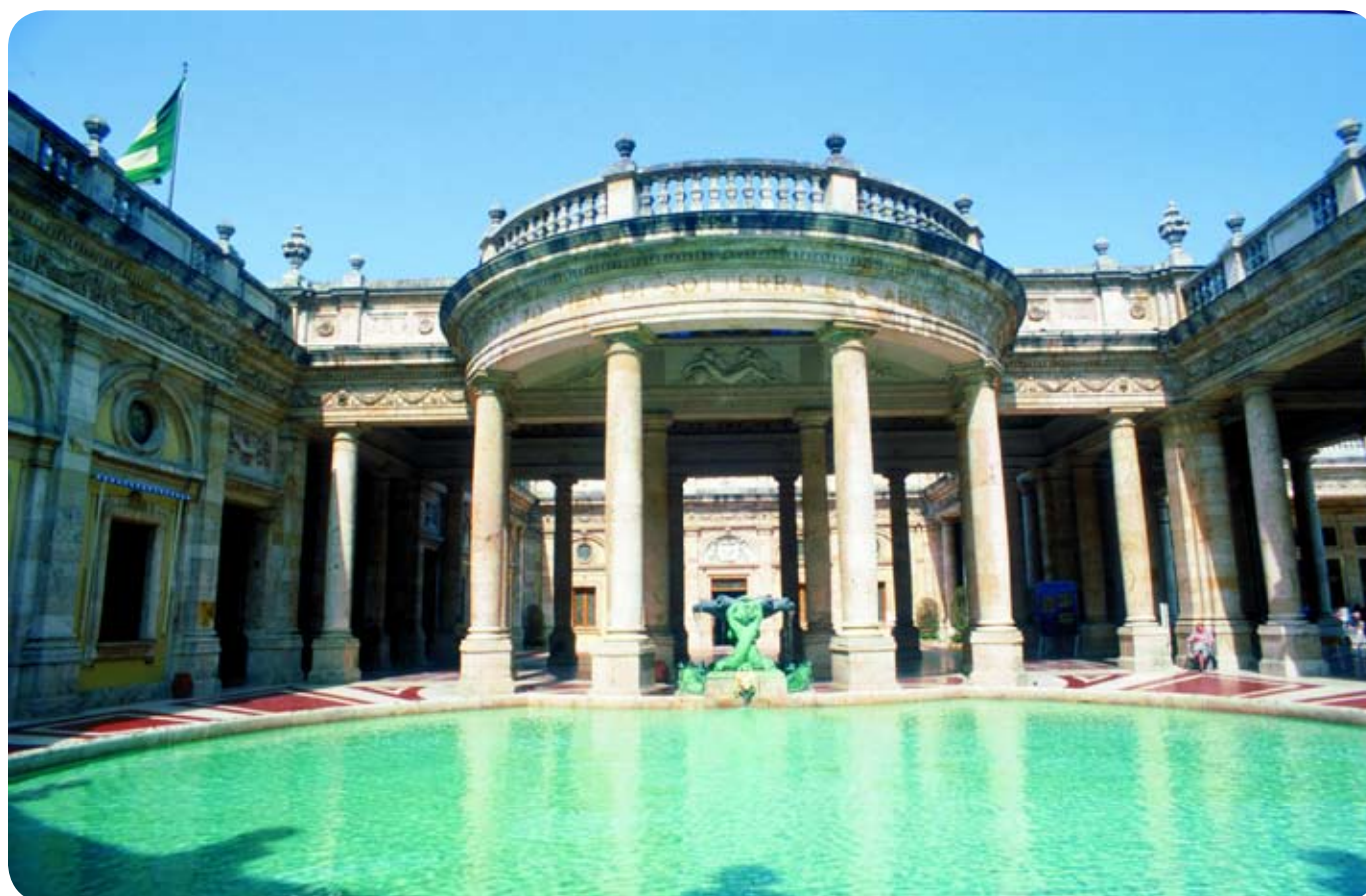
poco rilevanti, sono quelle di prima, perché il programma è stabilito sempre dalla Consob.

Per affrontare un esame occorre studiare, siamo d'accordo. Dovremmo però intenderci sul livello di approfondimento. Il termine "nozioni" o "cenni" è vago soprattutto se riferito alle materie di diritto. Sarà utile che in futuro l'Organismo precisi meglio dove stanno (se ci sono) le novità e sulla base di quali criteri sono state preparate le domande del data-base, magari ispirando gli editori che confezionano i manuali. Per chi volesse sostenere la prova, in mancanza d'altro, il consiglio è di attendere per farsene almeno un'idea.

(di Arrigo Nano, presidente di Assonova)

Convenzioni cure termali anno 2009

Per usufruire delle convenzioni, occorre esibire la tessera d'iscrizione alla Fabi valida per l'anno in corso.



prescrizione di una cura termale convenzionata consentirà l'applicazione dello sconto sulla seconda cura comunque effettuata nell'anno solare.

TERME DI BIBIONE (VE)

Tel. 0431/441111
Fax 0431/441199
e-mail info@bibioneterme.it
Sconto del 10% per le terapie termali e fisioterapiche (escluse le visite specialistiche, la diagnostica, gli esami di laboratorio). Validità per i periodi dal 15.03.09 al 30.05.09 e dal 1.10.09 al 28.11.09

TERME DI CASTEL SAN PIETRO (BO)

Tel. 051.941247
fax 051.944423
Sconto del 25% su tutte le cure ad esclusione dei massaggi e riabilitazione motoria.
Sconto 15% sui trattamenti di estetica per minimo 6 trattamenti.
Sconto 10% sui pacchetti benessere.
Assistenza medica gratuita durante il ciclo di cure.
Soggiorno in hotel 3 stelle direttamente collegato ai reparti cure a condizioni facilitate

TERME DI CASTROCARO (FO)

Tel. 0543/767125
Fax 0543/766768 -
internet: www.termedicastrocaro.it
Abbonamento per n. 9 prestazioni curative: sconto del 5%
Abbonamento per n. 12 prestazioni curative: sconto del 5%
Gli sconti non sono praticati alle prestazioni prescritte da SSN
Massaggi estetici presso il centro

Considerato il successo ottenuto negli scorsi anni, anche per il 2009 abbiamo concordato con le più note località termali delle condizioni particolarmente favorevoli per le iscritte e per gli iscritti alla FABI sia in servizio, sia in quiescenza o in esodo. Per altre convenzioni che dovessero essere stipulate successivamente, Vi preghiamo di fare riferimento al notiziario **FABINFORM**, pubblicato sul sito della FABI (www.fabi.it). Per quanto le nostre ricerche siano state le più accurate possibili non escludiamo che possano esserci imprecisioni od omissioni, anche per motivi di spazio, nelle informazioni riportate.

E' opportuno, pertanto, che gli interessati chiedano conferma delle condizioni, al momento della prenotazione, direttamente presso gli alberghi o le strutture interessate.

TERME DI ACQUI (AL)

tel. 0144.324390
fax 0144.356007
Internet www.acquiterme.it
Sconto del 20% per cure termali (esclusi i pacchetti); del 10% per cure estetiche; del 15% per prodotti termali.
La presentazione di una ricetta medica riportante la

"Magiche Acque"

Abbonamento per n. 6 prestazioni:
sconto del 5%

Abbonamento per n. 9 o 12
prestazioni: sconto del 5%

TERME DI CERVIA E BRISIGHELLA (RA)

Tel. 0544/9900111

Fax 0544/990140

e-mail: infocervia@terme.org

Sconto del 10% sui prezzi ufficiali delle cure (almeno 6 trattamenti acquistati in un'unica soluzione)

TERME DI CHIANCIANO (SI)

Tel. 0578/68255

www.termechianciano.it

mail to: info@termedichianciano.it

Sconto del 20% (10%) sulle prestazioni non prescritte da SSN

TERME DI FIUGGI

Tel. 0775/5451-0775/545435/37

Riduzioni relative alle cure idropiniche dal 01 giugno al 31 ottobre; per il centro urologico, trattamenti fisioterapici ed inalatori riduzioni per l'intero anno solare

TERME DI LEVICO E VETRIOLO (TN)

Tel. 0461/706481

Fax 0461/702359 e-mail:

termelevico@tin.it

Sconto del 20% sui prezzi ufficiali per cicli di cura effettuati oltre quelli convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale. Prenotare le cure almeno 10 giorni prima. Particolari facilitazioni con la fidelity-card.

TERME DI LIGNANO SABBIA D'ORO (UD)

Tel. 0431/422217/8

Fax 0431/424488

Aperto dal 1.5.06 al 30.9.08

Sconto del 15% nei mesi di maggio/settembre

Sconto del 10% nei mesi di giugno/luglio

Lo sconto di riferisce a tutti i trattamenti erogati all'interno dello Stabilimento Termale ad eccezione delle visite mediche e della fisioterapia

TERME DI PORRETTA (BO)

Tel. 0534/22062

Fax 0534/24260

Sconto del 10% a tutti coloro che intenderanno usufruire del soggiorno alberghiero, ad esclusione dei periodi 4-24 agosto 2008 e 22 dicembre - 8 gennaio 2009

Sconto del 10% sul listino delle cure termali a pagamento, escluso SSN ed esclusa la massoterapia
Sconto del 10% sul programma benessere

TERME DI SALICE (PV)

Tel 0383/93046

Fax 0383/92534

e-mail: termedisalice@

termedisalice.it

Internet: www.termedisalice.it

Sconto del 10% su tutte le cure, non autorizzate dal SSN ad esclusione dei massaggi, trattamenti con terapeuta ed eventuali pacchetti già scontati. Visita medica di ammissione gratuita. Assistenza medica gratuita durante il ciclo delle cure.

TERME DI SALSOMAGGIORE E DI TABIANO (PR)

Stabilimento di Salsomaggiore:

Tel. 0524582611

Fax 0524576987

Stabilimento di Tabiano:

Tel. 0524.564111

Fax 0524.564299

C/o Terme di Salsomaggiore sconti medi del 20% per cure termali e percorsi vascolari presso lo stabilimento Zoja; sconti del 10% sui trattamenti estetici e di benessere presso le Terme Berzieri. C/o Terme di Tabiano sconti medi del 20% per cure termali, trattamenti riabilitativi, trattamenti estetici e di benessere
Sconti del 10% su hotel associati ADAST, ASAT, AASTA

TERME LUIGIANE - Acquappesa (CS)

Tel. 0982 94052/94054

Fax 0982 94478/94705

internet www.termeluigiane.it

La struttura termale TERME NUOVE è convenzionata col SSN.

Il GRAND HOTEL DELLE TERME

pratica prezzi convenienti in pensione completa (55/63/80 Euro rispettivamente in bassa/media/alta stagione)

TERME DI ABANO/MONTEGROTTO (PD)

AbanoRitz Hotel Terme 5 stelle

Tel. 049.8633100

fax 049.667549

http://www.abanoritz.it

E mail: abanoritz@abanoritz.it

Sconto del 10% sul prezzo di pensione, ad esclusione dei periodi di alta stagione

Harrys' Hotel Terme 3 stelle sup.

Tel. 049.667011

Fax 049.8668500

e-mail harris@harris.it

Internet www.harrys.it

Sconto del 12% sul prezzo di pensione escludendo il periodo Natale/Capodanno..

Hotel Terme Millefiori

Via Flavio Busonera 67

35031 Abano Terme PD

Tel. 049.8669424

Fax. 049 8669116

Sconto del 10% sui prezzi di listino.

Hotel La Serenissima

Tel. 049/8669100

Fax 049/8669610 hotel.

laserenissima@libero.it

Categoria 3 stelle. Sconto dell' 8% sul prezzo di pensione completa a tutti gli iscritti e familiari. Nel prezzo della pensione sono compresi: l'uso delle 2 piscine termali, palestra, ginnastica in piscina.

Hotel Terme Bellavista

Tel. 049/793333

Fax 049/793772

info@hotelbellavista.it

www.bellavistaterme.com

Categoria 3 stelle. Pensione completa € 53/56,50 in camera doppia; Natale/Capodanno € 70,00

Hotel Terme Posta

Tel. 049/812122

Fax 049/8602160

E-mail: posta@hoteltermeposta.it

Hotel Terme Principe

Tel. 049/8600844

Fax 049/8601031

info@principeterme.com

www.principeterme.com

Categoria 3 stelle. Sconto del 10% sui prezzi di pensione

Hotel Smeraldo 3 stelle TOP

Tel. 049.8669555

fax 049.8669752

E mail: smeraldo@smeraldoterme.it

Sconto del 15% sui prezzi di pensione completa o mezza pensione.

TERME DI BOARIO (BS)

Tel. 0364/525011

Fax 0364/525444

Sconti 10% - 20% su trattamenti termali, salute e bellezza, benessere (minimo 6 sedute).

Listini presso il Sab di Verona

HOTEL ARMONIA

Tel/Fax 0364/531816

info@albergoarmonia.it

www.albergoarmonia.it

Categoria 3 stelle. Sconto del 10% sul prezzo di listino per pensione completa, mezza pensione, pernottamento.

HOTEL BRESCIA

Tel. 0364/531409

Fax 0364/532969

info@hotelbrescia.it

www.hotelbrescia.it

Categoria 3 stelle.

Sconto del 10% sui prezzi di listino.

Ospiti tra le stelle

Le idee più originali per trasformare la vacanza in momento di riflessione



Le stanze si un monastero riadattate a suite, un faro battuto dalle onde sulla costa olandese e una capanna lussuosa in mezzo alla savana; camere a quasi 3 mila metri d'altezza in cima ai Pirenei, nel deserto egiziano, o addirittura sott'acqua. Queste sono solo alcune delle proposte più originali per chi vuole evadere dal mondo frenetico della città e trascorrere qualche giorno di relax nella più completa tranquillità, lontano da tutto e da tutti. Con le vacanze di Pasqua in arrivo, poi, è utile qualche suggerimento per trasformare pochi giorni in un momento di stacco per rigenerare il corpo e la mente, e trasformare un momento di discontinuità come l'attuale crisi in un'occasione per cambiare abitudini e schemi mentali. Dall'Italia alla Cina, passando per Svezia e Africa, le proposte si distinguono per originalità, ricercatezza ed esclusività. Chi desidera intraprendere viaggi di questo tipo può rivolgersi a tour operator specializzati o a siti come Unusual Hotels Of The World, nato cinque anni fa dall'iniziativa di Steve Dobson e Simon Penn, che propone una serie di strutture particolari in tutto il mondo svolgendo il ruolo di intermediario per la prenotazione.

Toccare il cielo con un dito. Gli amanti dell'astronomia e delle costellazioni possono scegliere di trascorrere una notte nell'osservatorio del Pic du Midi, sui Pirenei. Gli ospiti, al massimo 19, sono accompagnati da un ricercatore che spiega loro i segreti della volta celeste e li guida nella cupola Chavrin, dotata di un telescopio. La visita al quartiere scientifico continua anche il mattino seguente, dopo avere trascorso la notte nelle 8 camere che offrono una vista mozzafiato sulla catena montuosa. Il pernottamento costa quasi 300 euro

a coppia. Per soggiorni più lunghi, ma sempre ispirati dalla passione per le stelle, una meta interessante è Elqui Domos, l'hotel astronomico che sorge in Chile, nel cuore della Elqui Valley, da cui si gode una vista spettacolare sull'emisfero australe. I turisti alloggiano in sette strutture simili a igloo, disposte su due piani: sotto una zona giorno e il bagno, mentre al piano superiore la stanza da letto. La vera particolarità è il tetto, apribile per godere del panorama notturno anche dal proprio letto. Ogni domos è circondato da un'ampia terrazza equipaggiata con telescopio, e le camere sono munite di una piccola biblioteca astronomica. Il costo, per persona a notte, varia dagli 85 ai 99 dollari.

Atlantide per tutti. Amanti del mare e dei paesaggi costieri non possono perdere, invece, l'occasione di soggiornare in autentici fari dismessi, ristrutturati come hotel. Uno di questi si trova in Scozia, a 15 minuti dalla città di Stranraer. La struttura risale al 1815 e si compone di 10 stanze, di cui 4 suite affacciate sul mare che offrono una vista magnifica: nei giorni più limpidi si intravede all'orizzonte la costa irlandese. Il costo delle stanze va dalle 100 alle 300 sterline. In Olanda, ad Harlingen, è presente una struttura simile che contempla la presenza di due soli ospiti alla volta a cui la guardiana del faro porta, ogni mattina, una colazione a base di frutta fresca e dolci appena fatti, che può essere consumata al piano più alto dove è ospitata la lanterna, una delle 20 grandi luci che puntellano la costa olandese. In Svezia, invece, l'hotel è subacqueo. Otter Inn, infatti, è un albergo ubicato 3 metri sotto la superficie del lago Malaren, a Vasteras. Alla stanza si accede tramite una piccola casa galleggiante posta a 1 km dalla riva, dove gli ospiti sono accompagnati dai gestori con una barca.

La stanza è tappezzata di oblò panoramici che la rendono simile a un maxi-acquario. Sulle orme di Livingston. Se invece si cerca il contatto con la natura vergine, Bradipo Travel Designer confeziona pacchetti ad hoc. In Africa propone per esempio il giro dei parchi nazionali dello Zambia con un itinerario che ricalca il percorso dell'esploratore Livingston. Il safari, a tappe, porta dal South Luangwa National Park al Lower Zambesi National Park fino alle Victoria Falls, e impegna i viaggiatori per una decina di giorni. Gli ospiti alloggiano in sistemazioni private, come la Albida Suite, progettata dall'architetto ecologista Neil Rocher. Si tratta di un alloggio tendato con piscina e veranda-salotto affacciata sul fiume, dove si possono scorgere gazzelle ed elefanti abbeverarsi. Il pacchetto, esclusi i voli intercontinentali, ha un costo individuale di 8.300 euro. Una seconda destinazione proposta a chi voglia coniugare natura, lusso e trattamenti benessere è il Six Senses Hideaway, un hotel 5 stelle lusso composto da 82 ville con piscina privata, situato in Oman, nella penisola di Musandam, a Zighy Bay: sorge all'interno di una baia tra le montagne e un paesaggio incantevole e ospita la Six Senses Spa, un centro di benessere olistico che offre trattamenti di alta qualità. Il costo della permanenza parte dai 1000 euro al giorno per persona. Per chi vuole sperimentare un soggiorno in mezzo al deserto, invece, la scelta ideale è Ad Adrere Amellal, un resort di lusso costruito come un tradizionale villaggio berbero con argilla, sale e sabbia, situato all'interno dell'oasi di Siwa in Egitto.

Viaggio nel tempo. Per chi cerca un viaggio che faccia riscoprire la storia, lontana o vicina, il tour operator Nbts propone itinerari in Oriente ripercorrendo le rotte dei

cammellieri in Siria. Petra e le perle d'Arabia è un itinerario di 8 giorni che porterà alla scoperta di Damasco e Bosra, in Siria, e della Giordania. I partecipanti, che potranno scegliere di muoversi individualmente ma accompagnati da guide, o in piccoli gruppi, soggiogneranno in originali case damaschine ristrutturate, in cui si mantiene vivo il sapore della tradizione locale. Bradipo Travel Designer, invece, propone un tour di due settimane in Cina per scoprire Hong Kong e i paesaggi da fiaba del Fiume Azzurro, incontrare il curatore del Museo dell'Esercito di Terracotta a Xian e gustare un cha tradizionale in una casa datè della Città Vecchia di Shanghai. L'itinerario prevede una tappa all'Hotel of Modern Art di Guilin, situato non lontano dal pittoresco paesino di Yangshuo, immerso nel parco Yuze Paradise, che ospita oltre 200 opere d'arte contemporanea. Il viaggio, della durata di 2 settimane, ha un costo di 6.900 euro a persona, escluso il volo.

Chi invece non ama i grandi spostamenti, e preferisce scoprire lati nascosti dell'Italia, può optare per le proposte di Un'altracosa travel, l'agenzia viaggi online che confeziona microvacanze alla scoperta dei borghi con l'anima, i paesini che racchiudono il sapore della tradizione come Ficarra, in Sicilia, o Castro dei Volsci, in Ciociaria. I pacchetti prevedono l'alloggio presso bed&breakfast o agriturismi ed escursioni alla scoperta del territorio. Per coniugare invece lusso e storia il luogo giusto è L'Antica Dimora Residenza d'Arte, nel comune di Torrita di Siena: un hotel ricavato in un monastero del XIV secolo che svetta su una collina circondata da cipressi e ulivi; nelle stanze, tutte diverse e affacciate sulla verde natura toscana, l'architettura medievale incontra l'arte contemporanea.

A cura di Michele Squeglia

Codice di diritto e processo del lavoro

Uno strumento di pratico utilizzo, corredato da schede illustrative e CD Rom.

di **Luca Ricciuti**, consulente aziendale ed esperto di risorse umane

Redatto sotto la cura attenta del Prof. Michele Squeglia (avvocato giuslavorista, docente a contratto di Diritto del Lavoro presso la Università di Milano, autore di molteplici testi in materia con particolare attenzione al tema della crisi d'impresa), questo Codice del lavoro attiene ai profili sostanziali e processuali della materia, rappresentando un concreto strumento di pratico utilizzo, sia sul piano dello studio e dell'approfondimento teorico de gli istituti, sia dal lato del loro concreto utilizzo nell'attività quotidiana di gestione delle H.R. (=Human Resources, Risorse Umane N.d.R.).

Si tratta di un'opera che offre un percorso facilitato di consultazione tematica e che prova, nella sua originale impostazione metodologica, a dare risposta ad una produzione legislativa incontrollata, che - in termini patologici - tende ad alterare sensibilmente la tematica



della disciplina del lavoro nel nostro paese, secondo tendenze erratiche di politica del diritto, soggette a periodici aggiustamenti ad ogni cambiamento di maggioranza.

Una simile stratificazione di interventi rende la materia ancor più complessa ed ostica anche per gli "addetti ai lavori". È, quindi, intelligente ed azzeccata la scelta dell'Autore di allegare un volumetto contenente le "schede illustrative", che offrono un puntuale riepilogo dei principali argomenti trattati. Un ulteriore ausilio pratico è rappresentato dal supporto multimediale (Cd-Rom) che correda i due volumi, recante i provvedimenti di settore collegati alla normativa del codice oltre a quelle disposizioni che - seppur non più in vigore - risultano comunque utili al raffronto tra la vecchia e la nuova disciplina ed aiutano a focalizzare la valenza delle scelte (?) operate dal nostro discontinuo legislatore.

WEEK END

Una fermata di charme nella dimora del Seicento

Percorrendo in macchina l'ampia pianura alessandrina è davvero una gradevole sorpresa incontrare La Fermata, un elegante resort che si erge tra campi di grano e pioppeti. L'hotel è stato ricavato all'interno di un'antica dimora del Seicento oggi interamente ristrutturata e conosciuta in passato come Casina del Bolla.

L'area geografica è il basso Piemonte, in zona Frascchetta, un territorio ancora lontano dal turismo di massa. L'atmosfera del resort è raffinata, negli spazi comuni e nelle camere si mescolano con grazia antico e moderno. La struttura architettonica è quella delle cascine della pianura padana a corte chiusa con un parco interno e una cappella privata. Le dodici stanze, tra cui due suite, sono tutte diverse una dall'altra. Il filo conduttore dell'arredamento è il colore dei piumaggi dei mantelli degli animali della zona: la volpe, la lepre e il gallo cedrone, cui s'intonano anche le piastrelle dei bagni. Al piano terra una grande sala luminosa è ornata da calligrammi (ossia lettere alfabetiche che compongono immagini) del Milione di Marco Polo. Attrezzata per meeting, convegni, eventi, la struttura può accogliere fino a 180 persone.

Fiore all'occhiello è il ristorante stellato che propone le eccellenze gastronomiche di Riccardo Aiachini e Andrea Ribaldone, cimentati in una cucina d'impronta piemontese rivisitata. La cantina della Fermata offre 600 etichette e una vasta scelta di liquori.

La Fermata Resort
Strada Bolla 2
Spinetta Marengo (Al)
Tel e fax 0131.617508 - www.lafermata-al.it



CODICE DI DIRITTO E PROCESSO DEL LAVORO

DUE VOLL. CODICE + SCHEDE ILLUSTRATIVE PER 1477 E 205 PAGG. Maggioli Editore 2007 Santarcangelo di Romagna (RN) € 38,00



Il web è diventato la migliore agenzia viaggi

AVISO AI NAVIGANTI di Bruno Pastorelli

www.bit-channel.it



Nel mese di febbraio 2009 si è tenuta a Milano la prima fiera internazionale del settore turistico in Italia e tra le prime nel mondo.

Hanno partecipato all'evento più cinquemila operatori, in rappresentanza di oltre un centinaio di paesi. I visitatori hanno superato le 160mila unità. Tra le novità di questa fiera, un'area dedicata al turismo religioso, con centocinquanta operatori specializzati.

Ma la vera chicca è il sito www.bit-channel.it, dove una volta entrati ci si può rendere conto che oltre a trovarsi di fronte ad una vera e propria agenzia di viaggi, si hanno a disposizione migliaia di informazioni indispensabili a chi deve recarsi in viaggio sia all'estero sia in Italia.

Una cosa veramente fruttuosa per il navigatore-viaggiatore è l'alleanza fra Bit channel e Viaggi24.

Infatti, in un articolo apparso di recente sul Sole 24 ore, viene riportato testualmente "Bit channel, la web tv che fa capo alla rassegna fieristica Bit (Borsa internazionale del turismo) di Milano, ha siglato due accordi uno con il Touring Club Italiano www.touringclub.it ed un altro con Viaggi 24.it www.viaggi24.it, ossia il canale viaggi del portale online del Sole 24 Ore.

In base a quest'ultimo accordo sul sito Viaggi 24.it si possono vedere i video di due delle categorie di Bit Channel: i filmati degli enti del turismo e i video realizzati dai viaggiatori..."

Tutto ciò è sicuramente a vantaggio del viaggiatore, in quanto è riprodotto on line l'incontro dei viaggiatori non solo tra di loro, ma anche con gli operatori del settore.

Insomma, gli scambi delle informazioni e dei contenuti multimediali consente di avere riferimenti certi circa le destinazioni ed i servizi, in base alle reali esperienze turistiche. All'interno del sito, bellissima l'area "Speciali e canali telematici", dove si possono trovare una miriade di filmati delle più disparate regioni del mondo. Buone vacanze!

Per la prima volta in Italia

Picasso, Suite 347

Oltre 300 incisioni realizzate nel 1968 dall'ormai anziano artista

di Arturo

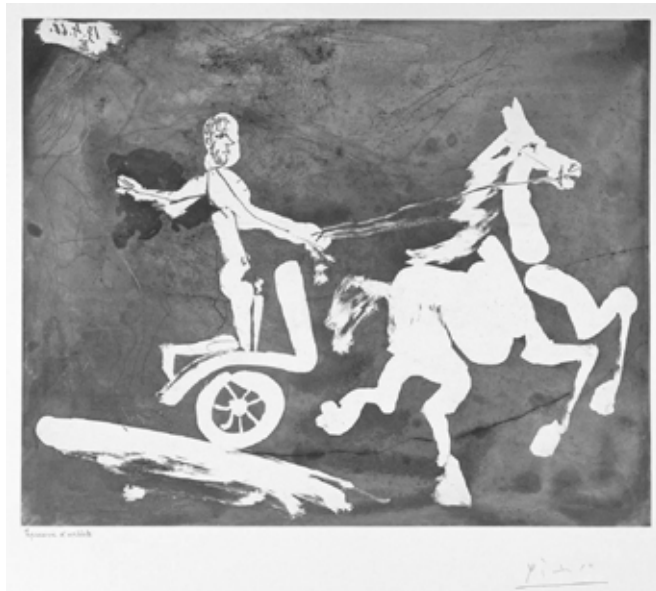


Foto 1 – Pablo Picasso, Uomo sdraiato, con due donne, che evoca relazioni tra un vecchio pagliaccio ed una fanciulla, 1968 – acquaforte – **Foto 2** – Pablo Picasso, Televisione: corsa di carri all'antica, 1968 acquatinta e acquaforte – **Foto 3** – Pablo Picasso, Donna a letto che sogna uomini e donne, 1968 acquatinta (riserve con vernice e raschietto granulato) – **Foto 4** – Pablo Picasso, Arlecchino ed altri personaggi, 1968 acquatinta (riserve con vernice e raschietto granulato) e acquaforte con morsura a mano; – **Foto 5** – Pablo Picasso, Picasso, la sua opera e il suo pubblico, 1968 – acquaforte

La Suite 347 è una delle imprese più colossali del Picasso maturo che, in pochi mesi frenetici, tra il marzo e l'agosto del tumultuoso 1968, realizzò oltre trecento incisioni nelle quali confluisce tutta la sua immaginazione.

In Italia, Suite 347 non è mai stata presentata. Una lacuna che viene ora colmata dalla città di Cremona che – sino al 28 giugno nell'Ala Ponzone del Museo Civico – espone l'intero ciclo di 347 incisioni. Prima di questa, vi erano state esposizioni parziali, a Parigi e a Chicago, in parte riservate ad un pubblico adulto, per l'erotismo di alcune immagini come quelle riguardanti i giochi di Raffaello con la bella Fornarina.

La sequenza della Suite 347 è aperta da un'immagine composita, "Picasso, la sua opera e il suo pubblico", in cui sulla sinistra appare un mago, dinanzi al quale è ritratto di profilo lo stesso Picasso che contempla la scena del ratto d'Europa davanti a Ercole, mentre nella parte inferiore una donna sdraiata osserva la scena dal basso.

L'ultima immagine è invece intitolata "Serenata al tramonto in un bosco alla Monet": si tratta di un'acquatinta allo zucchero, in cui Picasso riprende importanti opere di Monet e Poussin, fino al paesaggio del "San Giorgio nella foresta" del tedesco Albert Altdorfer, riprodotto su una cartolina che un amico aveva spedito da Monaco all'artista.

Sono solo due esempi della fantasmagoria inventiva di questo tardo capolavoro picassiano.

Nelle 347 incisioni c'è tutto Picasso: il mondo della corrida e dei cantaores flamenchi, la mitologia greco-romana e, soprattutto, il paesaggio mediterraneo. 66 incisioni sono dedicate al tema prettamente spagnolo della Celestina (la tragedia-commedia di Calisto e Melibea, un'opera che nella produzione letteraria castigliana è seconda per rilevanza solo al Don Chisciotte). Vi si incontrano anche ampi riferimenti alla vita quotidiana e a quel che l'artista poteva vedere alla televisione francese. Picasso utilizza vari procedimenti di incisione e passa, con estrema naturalezza, da una modalità all'altra. A volte inizia da un rapido schizzo sulla lastra di rame e questa prima struttura lineare viene progressivamente modificata fino al completo annullamento dell'immagine originale. Altre volte parte dall'acquatinta, imbrattando completamente la lastra di metallo alla ricerca di specifiche caratteristiche tonali, evidenziate successivamente dall'utilizzo della puntasecca, del brunitoio e dell'acquaforte. Nella stampa 87, ad esempio, descrive un episodio tratto dai "Tre Moschettieri" di Alexandre Dumas – probabilmente visto in televisione – avvalendosi di due modalità differenti di lavoro: inizia con la tecnica del-



l'incisione con acido tramite l'acquatinta e termina con l'incisione a secco, servendosi del raschietto della puntasecca.

"Alla Suite 347 – si legge sul catalogo – conviene accostarsi con spirito pronto all'allegria, agli scherzi, alle burle, alla comicità, al buonumore e al piacere: piacere di vedere, di ridere, di divertirsi. Uno striscione con lo slogan 'Vietato l'accesso agli scorbutici!' dovrebbe essere appeso all'ingresso della mostra".

Nei sette mesi in cui lavorò "scrivendo" – perché di un testo si tratta – ovvero tra l'inizio di marzo e la fine di settembre del 1968, Picasso sembra essersi preso una lunga vacanza, più lunga di quelle scolastiche, ma in ugual misura ricca di storie, fantasmi, avventure reali o sognate. Non sembra essersi preoccupato tanto dell'Arte (con la A maiuscola), termine che d'altronde odiava. "Lavorava" raccontando tutto ciò che gli passava per la testa e senza curarsi delle proprie ansie o di quelle profonde inquietudini

che spesso cercava – portandole a galla – di esorcizzare, ma piuttosto aprendosi alla percezione del mondo esterno, quel mondo che ad un uomo di quasi 87 anni appariva folle e grottesco.

DOVE & COME

Suite 347
Cremona, Museo Civico Ala Ponzone, Via Ugolani Dati, 4; fino al 28 giugno 2009

ORARI: dal martedì al sabato 9-18; domenica e festivi 10-18; lunedì chiuso

INGRESSO: intero 5 euro, ridotto 4 euro. Presentando il biglietto d'ingresso alla Pinacoteca o alla Collezione degli Archi, si potrà ottenere l'ingresso ridotto; possibilità di effettuare visite guidate per gruppi: minimo 15 persone, massimo 25

INFO: tel. 0372 407768-407269; E-mail: picasso347@comune.cremona.it - museo.alaponzone@comune.cremona.it

A Barletta, sino al 2 agosto

Terra e mare

Paesaggi del Sud, da Giuseppe de Nittis a Giovanni Fattori

di Arturo

Prima ancora che il turismo moderno scoprisse le masserie e i trulli, artisti come Giuseppe De Nittis avevano tributato ai campi di grano, agli ulivi, ai cardi selvatici, alle spiagge, ma soprattutto al cielo così mutevole, un omaggio appassionato.

È proprio dalla magia di questo paesaggio che prende le mosse la mostra "Terra e mare. Paesaggi del Sud, da Giuseppe De Nittis a Giovanni Fattori".

Attraverso il confronto delle opere dei maggiori paesaggisti del Centro e del Sud Italia, passando dall'Adriatico al Tirreno, dai grandi buoi bianchi della Maremma ai "ciuchi" napoletani, percorrendo boschi di nodosi ulivi e campi di fascine, camminando su spiagge ancora deserte e senza limiti, si delinea la grande pittura di paesaggio meridionale, dove la suggestione della natura si congiunge alle problematiche sociali ed economiche. La battaglia per la libertà artistica, che eleva il paesaggio a genere dominante contro le scene storiche e classiche, si affianca

alle lotte per la modernizzazione del paese, come si osserva nelle opere in mostra, dove i due grandi pilastri dell'impianto stilistico e tematico sono la presenza del lavoro (contadini e pescatori) e la grande bellezza della natura che indora ogni

elemento, anche il più insignificante (un muro scalinato, una stradina assolata, un cespuglio di fiori selvatici).

"Che bei tempi! Con tanta libertà, tanta aria libera, tante corse senza fine! E il mare, il gran cielo e i vasti orizzonti!... E da per tutto, un profumo di menta selvatica e di aranceti, che io adoro", così De Nittis sintetizzava quella felicità che il paesaggio natale (pugliese e campano) gli ispirava, spronandolo a una sua continua rielaborazione anche dopo il trasferimento a Parigi e l'accostamento al mondo degli impressionisti.

De Nittis fu tutt'altro che isolato nel descrivere appassionatamente la Puglia. Furono davvero molti i viaggiatori che, nella seconda metà dell'Ottocento, si spinsero in queste terre, attirati da quello che il più illustre tra loro, lo



Foto 1 – Giuseppe De Nittis, Mare in burrasca, Olio su tela

Foto 2 – Edoardo Dalbono, Da Frisio a santa Lucia, Olio su tela

Foto 3 – Filippo Palizzi, Fanciulla sulla roccia a Sorrento, Olio su tela

Foto 4 – Francesco Lojacono, Veduta di Palermo da Santa Maria di Gesù, Olio su tela

Foto 5 – Filippo Palizzi, L'abbeverata, Olio su tela

Foto 6 – Raffaele Girondi, Villa Bonelli e la strada che va verso Canosa, Olio su tela

storico Ferdinand Gregorovius, definì il "magnetismo della storia", racchiuso nelle figure di Federico II di Svevia, di Manfredi, dei Crociati, di Ettore Fieramosca. Tutti loro non mancarono di sottolineare il fascino strano e magnetico della campagna pugliese, dal Tavoliere al Salento. Piatta e fertilissima, priva di laghi e fiumi, scandita da infiniti uliveti, priva apparentemente di quel carattere pittoresco che già aveva reso famosa la campagna romana e quella campana, eppure così affascinante nel suo rigoglio naturale che la faceva assomigliare ad un giardino, con il mare nello sfondo a chiudere l'orizzonte. Come i macchiaioli toscani scoprirono angoli della loro regione intatti, quali Castiglioncello e la Maremma, che misero al centro delle loro ricerche paesaggistiche, così

De Nittis e i suoi successori trassero dal paesaggio pugliese temi e caratteristiche stilistiche personali per far nascere una "scuola" pugliese del paesaggio.

La mostra, tuttavia, non privilegia l'analisi delle varie correnti stilistiche – la "macchia" toscana, il naturalismo napoletano, la scuola siciliana – ma, piuttosto, mira a cercare una sintesi tra tutte queste esperienze.

Il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano è presente in mostra con 20 opere di rilievo della scuola verista napoletana e altri paesaggisti del Centro e del Sud Italia, come Filippo Palizzi, Francesco Paolo Michetti e Giovanni Fattori.

Oltre a questa importante collaborazione, si rileva in questa mostra la presenza dei prestiti di molte delle maggiori

raccolte di arte italiana dell'Ottocento, come Palazzo Pitti di Firenze, il Museo di San Martino di Napoli o ancora il Museo Revoltella di Trieste.

DOVE & COME

TERRA E MARE. Paesaggi del Sud, da Giuseppe De Nittis a Giovanni Fattori

Barletta, Pinacoteca De Nittis-Palazzo della Marra, fino al 2 agosto 2009

ORARIO: tutti i giorni 10-20; venerdì 10-23; chiusura tutti i lunedì non festivi
BIGLIETTI: intero € 7, ridotto € 5, scuole € 1

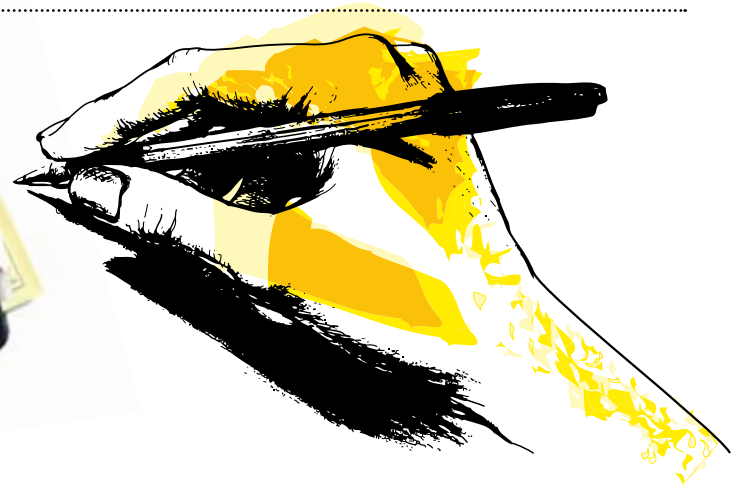
INFO: tel. 0883-538312/13; fax 0883-538375
pinacotecadenittis@comune.barletta.ba.it
- pinacoteca.segreteria@comune.barletta.ba.it; www.comune.barletta.ba.it

CHI C'È C'È

Il ricco cartellone di maggio 2009 per divertirsi, imparare e informarsi

a cura di **Autolycus**

La Redazione declina ogni responsabilità per cambiamenti di programmi, date e luoghi degli eventi segnalati



TEATRO CABARET SPETTACOLI

DUE DOZZINE DI ROSE SCARLATTE
Milano, San Babila, fino al 10 maggio
SILLABARI
Roma, Teatro Eliseo, fino al 10 maggio
Autore: Paolo Poli, da Goffredo Parise
Regista e interprete: Paolo Poli
IO BALLO - Il musical dei ragazzi di Amici di Maria De Filippi
Roma, Teatro Brancaccio, dal 5 al 12 maggio
GIGI PROIETTI - DI NUOVO BUONASERA
Trieste, Teatro Rossetti, dal 7 al 10 maggio
ALLELUJA BRAVA GENTE
Genova, Politeama, il 9 maggio

Autore: Garinei e Giovannini
Compagnia: Gli Amici di Jachy
OUTLET
Roma, Teatro Vittoria, fino al 17 maggio
Autore e interprete: Cinzia Leone
BOLLYWOOD - THE SHOW
Roma, Teatro Olimpico, fino al 17 maggio
LA RIGENERAZIONE
Torino, Teatro Carignano, fino al 17 maggio
Autore: Italo Svevo
Interprete: Gianrico Tedeschi
MARLENE
Roma, Teatro Quirino, fino al 17 maggio
Autore: Giuseppe Manfredi

Interpreti: Pamela Villoresi, David Sebasti
UN GIARDINO DI ARANCI FATTO IN CASA
Milano, Teatro Nuovo, dal 12 al 24 maggio
Autore: Neil Simon
Interpreti: Ivana Monti, Gianfranco D'Angelo
IL MARCHESE DEL GRILLO
Roma, Teatro Salone Margherita, dal 12 al 24 maggio
Interprete: Pippo Franco
LA CIMICE
Milano, Teatro Giorgio Strehler (Piccolo Teatro), fino al 24 maggio

Autore: Vladimir Majakovskij
Interpreti: Paolo Rossi
L'AMANTE / PAESAGGIO
Bologna, Teatro Moline, fino al 25 maggio
Autore: Harold Pinter
OGGI È GIÀ DOMANI
Milano, San Babila, dal 12 maggio al 7 giugno
Regia: Pietro Garinei
Interpreti: Paola Quattrini
IL SAPORE DELLA CENERE
Roma, Teatro Eliseo, dal 19 al 21 maggio
Autore: Ariel Dorfman
Regista: Juan Diego Puerta Lopez
Interpreti: Enrico Lo Verso

MACBETH
Torino, Teatro Carignano, dal 19 al 31 maggio
Autore: William Shakespeare
Regista e interprete: Gabriele Lavia
LA CONTESSINA MIZZI
Roma, Teatro India - Sala A, dal 26 al 31 maggio
Autore: Arthur Schnitzler
Regia: Walter Pagliaro
Interpreti: Micaela Esdra
MEDEA
Siracusa, Teatro Greco, fino al 20 giugno

MUSICA CLASSICA

GIOVANNI ALLEVI
Civitanova Marche (MC), Teatro Rossini Civitanova, il 5 maggio
Bologna, Teatro delle Celebrazioni, il 7 e 8 maggio
Trieste, Teatro Rossetti, l'11 e 12 maggio
ATHESTIS CHORUS e ORCHESTRA / BRESSAN
Udine, Teatro Nuovo Giovanni da Udine, il 6 maggio
Direttore: Filippo Maria Bressan
Wolfgang Amadeus Mozart: Sinfonia in re maggiore, KV 504 "Praga"
Franz Joseph Haydn: Messa in do maggiore, Hob XXII/9 "In tempore belli" (Paukenmesse)
FUSIONI DE FALLA / GULDA
Porto Sant'Elpidio (AP), Teatro delle Api, il 9 maggio
GIOVANNI SOLLIMA IN CONCERTO

Rovereto (TN), Auditorium Fausto Melotti, il 9 maggio
RAMIN BAHRAMI - CONCERTO PIANISTICO
Bergamo, Teatro Donizetti, il 9 maggio
Pianista: Ramin Bahrami
Johann Sebastian Bach: L'arte della fuga BWV 1080
JAMES CONLON
Palermo, Teatro Massimo, il 10 maggio
Direttore: James Conlon
Orchestra e Coro del Teatro Massimo
Ludwig van Beethoven: Sinfonia n.9 in re minore op.125
GIUSEPPE MARIOTTI
Pavia, Teatro Fraschini, il 12 maggio
Giuseppe Mariotti, pianoforte
Musiche di: Johann Sebastian Bach, Ferruccio Busoni, Franz Schubert
BEIJING SYMPHONY ORCHESTRA

- T.LIHUA / LI BIAO
Bergamo, Teatro Donizetti, il 14 maggio
Beijing Symphony Orchestra
Direttore: Tan Lihua
Percussionista: Li Biao
Tan Dun: Orchestral Theater I - Origin
Guo Wenjing: Concerto per percussioni e orchestra
M. Petrovi Musorgskij: Quadri di un'esposizione
KAVAKOS-DEMENGA-WEINMEISTER-PACE
Perugia, Sala de' Notari, il 17 maggio
Leonidas Kavakos, violino
Patrick Demenga, violoncello
Hanna Weinmeister, viola
Enrico Pace, pianoforte
Franz Joseph Haydn: Trio per pianoforte HXV:25
Antonin Dvorak: Trio per pianoforte

"Dumky"
Johannes Brahms: Quartetto n.2 in la maggiore op.26
MEMORIAM PAVAROTTI - REQUIEM CONCERTO DI BENEFICENZA
Milano, Basilica di San Marco, il 21 maggio
OMAGGIO A LUCIANO BERIO
Cremona, Fondazione Teatro Ponchielli, il 23 maggio
CONCERTO M* GEORGES PRÉTRE
Milano, Teatro alla Scala, dal 25 al 28 maggio
LORIN MAAZEL
Palermo, Teatro Massimo, il 25 maggio
Direttore: Lorin Maazel
Qatar Philharmonic Orchestra
Marcel Khalife: Arabian Concerto
Gustav Mahler: Sinfonia n. 1 in re maggiore
RUSSIAN NATIONAL ORCHESTRA

Bergamo, Teatro Donizetti, il 29 maggio
Russian National Orchestra
Direttore: Pier Carlo Trizio
Pianista: Alexander Toradze
Aleksandr Borodin: Danze Polovesiane
Sergej Prokof'ev: Concerto n.2 per pianoforte e orchestra Op.16
Nicolaj Rimskij-Korsakov: Shéhérazade
UTO UGHI
Milano, Conservatorio - Sala Verdi, il 1° giugno
Trieste, Teatro Lirico G. Verdi, il 5 giugno
GRIGORY SOKOLOV - CONCERTO PIANISTICO
Bergamo, Teatro Donizetti, il 7 giugno
Ludwig van Beethoven: Sonata Op.2 n.2;
Sonata quasi una Fantasia Op.27 n.1
Franz Schubert: Sonata D 850

OPERA BALLETT OPERETTA

THE RAKE'S PROGRESS
Milano, Teatro alla Scala, fino al 17 maggio
LA BOHÈME
Firenze, Auditorium Duomo di Firenze, fino al 23 maggio
TRITICO NOVECENTO
Milano, Teatro alla Scala, dal 7 al 23 maggio; (con Roberto Bolle in Apollo nelle recite del 7, 9, 13, 16 maggio)
LA FILLE DU RÉGIMENT
Trieste, Teatro Lirico G. Verdi, dall'8 al 16 maggio
Udine, Teatro Nuovo Giovanni da Udine, il 22 maggio
Direttore: Gerard Korsten
Musiche: Gaetano Donizetti

NAPOLI ZOMPA E VOLA
Napoli, Teatro di San Carlo, dal 12 al 17 maggio; Corpo di ballo del Teatro di San Carlo; Regia e coreografia - Amedeo Amodio; Progetto di e con Simona Marchini e Associazione Palatina
MANON
Modena, Teatro Comunale, il 13 e 14 maggio
Compagnia: English National Ballet
Coreografia: Kenneth Macmillan
Musiche: Jules Massenet
GIULIETTA E ROMEO
Palermo, Teatro Massimo, dal 15 al 21 maggio
Balletto in tre atti, un prologo e un epilogo, tratto dalla tragedia omonima

di William Shakespeare
Musica: Sergej Prokof'ev
Direttore: Marzio Conti
Orchestra e Corpo di Ballo del Teatro Massimo
GIULIETTA E ROMEO
Roma, Teatro Olimpico, dal 19 al 24 maggio
Autore: William Shakespeare
Compagnia: Balletto Di Roma
Musiche: Sergej Prokof'ev
Interpreti: Kledi Kadui
PAGLIACCI
Roma, Teatro dell'Opera, dal 19 al 27 maggio
Musiche: Ruggero Leoncavallo
Regia: Franco Zeffirelli

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Venezia, Scuola Grande San Giovanni Evangelista, fino al 25 maggio
LA TRAVIATA
Roma, Chiesa All Saints (Anglican Church), fino al 30 maggio
TOSCA
Venezia, Scuola Grande San Giovanni Evangelista, fino al 30 maggio
LA DAMA DI PICCHE
Torino, Teatro Regio, dal 21 al 31 maggio; Dall'omonimo racconto di Aleksandr Puškin; Libretto: Modest ajkovskij
Musiche: Pëtr Il'ic Cajkovskij
Versione in lingua russa
Orchestra e Coro del Teatro Regio - Coro di voci bianche del Teatro Regio

e del Conservatorio "G. Verdi"
MADAMA BUTTERFLY
Venezia, Teatro La Fenice, dal 22 al 30 maggio; Orchestra e Coro del Teatro La Fenice; Direttore: Nicola Luisotti
Libretto: Giovanni Giacosa e Luigi Illica
Musiche: Giacomo Puccini
Regia: Daniele Abbado
LE PIÙ FAMOSE ARIE D'OPERA
Roma, Teatro Argentina, fino al 4 giugno
COSÌ FAN TUTTE
Palermo, Teatro Massimo, dal 10 al 17 giugno; Dramma giocoso in due atti di Wolfgang Amadeus Mozart su libretto di Lorenzo Da Ponte
Direttore: Hubert Soudant
Orchestra e Coro del Teatro Massimo

MUSICA POP & ROCK

TIZIANO FERRO
Livorno, PalaAlgida, il 7 maggio
Ancona, PalaRossini, il 9 maggio
Casalecchio di Reno (BO), Futurshow Station, l'11 maggio
Caserta, Palamaggio, il 13 maggio
Acireale (CT), Palatupparello, il 15 maggio
Barletta (BA), Palasport, il 17 maggio
Perugia, Palasport Evangelisti, il 19 maggio
JACKSON BROWNE
Milano, Teatro Ciac, il 7 maggio

Roma, Auditorium Parco della Musica, il 10 maggio
Bologna, Auditorium Manzoni, l'11 maggio
UMBERTO TOZZI - NON SOLO LIVE TOUR 2009
Bologna, Teatro delle Celebrazioni, il 6 maggio
Modena, Teatro Storch, il 9 maggio
GIORGIA - SPIRITO LIBERO TOUR 2009
Conegliano (TV), Zoppas Arena, il 9 maggio
Bologna, Paladonna, il 10 maggio

ENZO JANNACCI IN CONCERTO
Roma, Teatro Sistina, l'11 maggio
MASSIMO RANIERI
Sorrento (NA), Cinema Teatro Armida, l'11 e 12 maggio
Cuneo, Palazzo dello Sport San Rocco, il 23 maggio
La Spezia, Teatro Civico, il 26 maggio
MARCO CARTA
Roma, Palalottomatica, l'11 maggio
Milano, Palasharp, il 15 maggio
ANDREW BIRD
Milano, La Casa 139, il 18 maggio

MARCO MASINI
Firenze, Nelson Mandela Forum, il 14 maggio
Jesolo (VE), Palazzo del Turismo, il 21 maggio
Genova, Vaillant Palace, il 29 maggio
PINO DANIELE - ELECTRIC JAM
Bergamo, Creberg Teatro, il 19 maggio
CLAUDIO BAGLIONI
Roma, Piazza di Siena, il 22 maggio
Verona, Arena, il 2 giugno
Milano, Velodromo Vigorelli, il 5 giugno
MORGAN - PIANO SOLO

Ivrea (TO), Officina H, il 28 maggio
GIANNI MORANDI - GRAZIE A TUTTI
Ravenna, Teatro Tenda Lotto, il 29 e 30 maggio
LYNYRD SKYNYRD
Milano, Palasharp, il 3 giugno
LENNY KRAWITZ
Collegno (TO), Parco della Certosa Reale, il 3 giugno
Roma, Palalottomatica, il 5 giugno
Brescia, Piazza del Duomo, 6 giugno
EAGLES
Assago (MI), Datchforum, il 13 giugno

MOSTRE D'ARTE

PARCHI D'AFRICA. Fotografie di Gianni Maitan
Bassano del Grappa (VI), Palazzo Bonaguro; Fino al 31 maggio
MORANDI. L'arte dell'incisione
Ferrara, Palazzo dei Diamanti
Fino al 2 giugno
IL BACIO DAL ROMANTICISMO AL '900

Pavia, Scuderie del Castello Visconteo
Fino al 2 giugno
F.T.MARINETTI = FUTURISMO
Milano, Fondazione Stelline
Fino al 7 giugno
HIROSHIGE, IL MAESTRO DELLA NATURA
Roma, Fondazione Roma Museo
Fino al 7 giugno

EMILIO ISGRÒ. FRATELLI D'ITALIA
Milano, Gallerie del Credito Valtellinese
Fino al 13 giugno
MARYLIN MONROE, DIVA DEL NOVECENTO. Fotografie di Sam Shaw
Lodi, Sede della Banca Popolare
Fino al 14 giugno
LA LIGURIA E LA GRANDE GUERRA
Genova, Palazzo Reale Teatro del

Falcone
Fino al 14 giugno
MARK LEWIS. ANTICIPANDO VENEZIA
Nuoro, Museo MAN
Fino al 28 giugno
I TESORI DELLA LOGGIA
Palermo, Oratorio di Santa Cita
Fino al 30 giugno

AMEDEO MODIGLIANI - DESSIN À BOIRE
Lucca, Villa Mazzarosa
Fino al 5 luglio